Anno 47.º - N. 280

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Giovedì 9 ottobre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La vittoria di Bu-Scemal

ROMA, 8. — Commentando la notizia della vittoria di Bu Scemal, il *Popolo Romano* dice che ora l'occupazione della vasta zona dove si sono svolti tanti fatti d'armi onorevoli per le nostre truppe, ci garantisce contro ulteriori gravi pericoli, tantochè dopo questa occupazione la maggior parte delle truppe bianche, come del resto era prestabilito nel programma rientreranno in Italia; e ciò potrà attuarsi senza pericolo poichè avendo fatto sgombrare dalle orde beduine il settore da Bengasi a Tobruk, al Senusso non rimane che questo dilemma: o ridursi a tentare la guerriglia frazionata del deserto per la quale bastano le nostre truppe indigene sorrette dai presidi o sottometttersi.

Il *Corriere d'Italia* dice che col combattimento di Bu Scemal nel quale il nemico è stato battuto e disperso, il senussismo riceve uno dei colpi terribili che farà seriamente pensare al partito della resistenza ad oltranza se effettivamente gli convenga di continuare una lotta dalla quale non ha riportato fino ad ora che clamorose sconfitte. Con la distruzione del campo di Bu Scemal non vi sono più soluzioni di continuità nel territorio da noi occupato e la sua distruzione può essere principio della fine della coalizione.

Un grave incidente a bordo del piroscafo "Brindisi"

I montenegrini minacciano col revolver

BARI, 8. — Si ha notizia di un grave incidente avvenuto a bordo del piroscafo *Brindisi* nelle acque albanesi. Alcuni montenegrini, che si erano imbarcati ad Antivari e dovevano proseguire per Dulcigno, non vollero acconsentire di proseguire per San Giovanni di Medua, e quando il comandante fece loro presente che a causa del cattivo tempo non poteva sbarcarli a Dulcigno, i montenegrini circondarono il comandante, spianarono contro di lui le rivoltelle di cui erano armati, imponendogli di portare il piroscafo in un vicino punto di approdo, dove vollero essere sbarcati. Il comandante acconsentì alle loro imposizioni per evitare un eccidio. Ma appena giunto a Vallona denunziò il fatto alle autorità consolari.

Combattimenti fra albanesi e montenegrini

VIENNA, 8. — Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve il seguente telegramma da Cettigne:

Nei dintorni di Giacova avvenne uno scontro fra truppe albanesi e montenegrine.

Mancano finora particolari.

CETTIGNE, 8. — E' avvenuto un combattimento dalla parte di Giacova tra una banda albanese e i montenegrini.

Questi respinsero gli attacchi, occuparono poi alcune posizioni strategiche, onde difendere Giacova da eventuali attacchi.

VIENNA, 8. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: Si ha da Uscub che il grosso degli albanesi insorti è fuggito oltre la frontiera. In tutti i luoghi che erano stati occupati dagli insorti il potere politico serbo è stato ristabilito. Alcuni distaccamenti serbi all'inseguimento dei fuggiaschi sono già arrivati fino alla frontiera. Essi si sono già impadroniti delle posizioni dominanti.

La Banca Albanese ha iniziato la sua attività

VALLONA, 8. — L'organizzazione della Banca Albanese essendo terminata ed essendo stato impiantato il servizio di tesoreria per conto del governo provvisorio, i banchieri italiani e austro-ungarici sono partiti per Durazzo.

VALLONA, 8. — Il delegato inglese della commissione internazionale di controllo è giunto a Vallona.

L'azione della Germania e della Russia per evitare la terza guerra

ROMA, 8. — Nel suo commento odierno alla situazione balcanica, il *Popolo Romano* scrive:

Le ultime notizie da Atene circa la ripresa delle trattative per la conclusione della pace non sono, a dire il vero, così ottimiste come quelle precedenti. Nei circoli ufficiali si ritiene tuttavia che le istruzioni del nuovo plenipotenziario turco Herrante Abro bey siano veramente pacifiche. Viceversa, nei circoli politici si dubita che la Turchia cerchi di tirare in lungo con la riserva di mettersi in migliori condizioni militari.

Può essere che questa seconda ipotesi sia espressa dal desiderio della Grecia di venire sollecitamente ad una definizione, resa più facile dalla eliminazione delle trattative nella questione delle isole.

In questo senso si cerca di premere sul governo ottomano. Ad ogni modo sembra che il pericolo di una rottura non sia molto facile, date le maggiori ipotesi che prima di una rottura Berlino farà tutto il possibile per impedirla come ha fatto il possibile per la ripresa delle trattative stesse. I consigli della Germania non possono fare a meno di esercitare sulle due Corti la più efficace influenza per vincere le difficoltà e riuscire nella conclusione del trattato.

COSTANTINOPOLI, 8. — Nei circoli diplomatici si assicura che l'ambasciatore russo nel suo colloquio col granvisir ha dato il consiglio di non involgere nelle trattative della Turchia con la Grecia nessuna questione che possa rendere ancora più acuto il conflitto esistente.

Il passo dell'ambasciatore russo seguì in forma non ufficiale ed ebbe assolutamente carattere amichevole. L'inviato russo ad Atene ha intrapreso per incarico del suo governo un passo identico.

Da parte delle grandi potenze negli ultimi giorni si sono fatte consimili ammonizioni nelle due capitali.

La Turchia non disarma in Tracia

VIENNA, 8. — I giornali ricevono da Costantinopoli. Fu pubblicato l'invito al governatore militare di Costantinopoli a tutti gli ufficiali del nono corpo d'armata della Tracia di ritornare ai loro posti.

COSTANTINOPOLI, 8. — Fu promulgato un iradè riguardante la smobilitazione che si è cominciata a compiere con le modalità inerenti. Il Re della Bulgaria diresse al sultano un telegramma di felicitazione per la conclusione della pace soddisfacente fra i due stati.

Il Presidente Poincarè a Madrid

I brindisi scambiati

MADRID, 8. — Stasera i Sovrani offersero nella gran sala della Regia un pranzo in onore del presidente della Repubblica francese Poincarè.

I brindisi di Re Alfonso

Il Re ha fatto il seguente brindisi:

«Signor Presidente della Repubblica! Sono felice di attestarVi tutta la gioia che provo in questa occasione in cui ho l'onore di esprimerVi la commossa riconoscenza che conservo dei miei soggiorni in Francia. Vi prego di vedere nell'accoglienza entusiastica fattaVi dalla città di Madrid la dimostrazione eloquente e sincera del popolo spagnuolo a Vostro riguardo ed a riguardo della Vostra Patria. Esso salutò in Voi, al tempo stesso che la rettitudine e le qualità eminenti dell'uomo dallo splendido passato e dal glorioso presente, la Nazione vicina ed amica.

«Nell'ora in cui la Spagna e la Francia si adoperano ad un compito comune di civiltà al di là dello stretto, esse trovano che il loro accordo è già un fatto nelle menti e nei cuori e che i nobili sforzi per armonizzare le energie delle due Nazioni costituiscono così uno slancio di animi come l'effetto di un bisogno irresistibile di logica e portano ad assicurare le solidarietà dei nostri interessi in una feconda collaborazione.

«Il ricordo della Vostra visita non si cancellerà dalla mia memoria perchè essa rappresenta un pegno prezioso per l'avvenire di intimità e di buon accordo sempre più cordiale tra la Spagna e la Francia, a cui rivolgo qui il mio saluto di amicizia e di profonda ammirazione.

«Vi auguro il benvenuto, alzo il bicchiere in Vostro onore e bevo alla prosperità della Francia».

Quindi la Musica suonò la Marsigliese.

Il brindisi del Presidente della Repubblica

Poincarè rispose così al brindisi del Re:

«Sire! Sono profondamente commosso dell'accoglienza che mi fece oggi la Vostra Maestà e dalla calorosa simpatia che il nobile Popolo Spagnuolo attesta al Rappresentante della Francia.

«Ogni volta che la Vostra Maestà volle venire nel mio Paese, particolarmente in questi ultimi mesi, quando ebbe l'amabilità di visitarmi a Parigi, i miei compatriotti le dimostrarono con le loro unanimi acclamazioni la vivacità dei sentimenti che loro inspirarono la Sua amabilità, il Suo valore, la Sua cavalleresca lealtà. Essi riconobbero in Vostra Maestà un amico di tutti gli istanti e, soddisfatti di vedere eliminata col recente trattato ogni causa di malinteso tra le due Nazioni, si fecero premura di cedere senza sottintesi alla loro naturale inclinazione, di mostrare la loro grande ammirazione per la valorosa e gloriosa Spagna e di proclamare la loro volontà ben riflessa di restringere fra essa e la Francia i vincoli di amicizia tradizionali. La popolazione spagnuola mi prova a sua volta con commoventi manifestazioni che essa è spinta dallo stesso impulso del cuore e della forza sovrana dell'interesse comune.

«La chiaroveggenza dell'opinione pubblica rese facile il compito dei governi. Tutto ci permette ora di considerare fiduciosamente l'avvenire di buon accordo e l'intimità di cui parla Vostra Maestà. Le nostre affinità ereditarie identiche, la nostra civiltà, la cultura e la parentela delle nostre belle lingue latine la solidarietà nelle nostre imprese africane, affermano il bisogno di sviluppare i nostri rapporti economici ed il nostro uguale attaccamento alla pace universale.

«Sarà per me gioia ed onore se la mia visita potrà contribuire a rendere l'unione di due Popoli ancora più stretta e più feconda.

«Alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà, di sua Maestà la Regina Maria Cristina, di Sua Altezza Reale il Principe delle Asturie e della Famiglia Reale. Bevo alla grandezza ed alla prosperità della Spagna».

La musica suonò l'inno nazionale spagnuolo.

PARIGI, 8. — I giornali commentano la visita di Poincarè al Re di Spagna. Essi dicono che l'amicizia franco-spagnola è stata ieri suggellata e constatano che le due nazioni ne trarranno il maggior vantaggio senza che vi sia ragione da temere alcun inconveniente poichè i due popoli rimangono liberi dei loro atti e delle loro gesta.

MADRID, 7. — Il Re e Poincare si sono recati in automobile coi seguiti alla stazione sud, donde partirono per Toledo. L'automobile reale era seguito da altri cinque coi personaggi del seguito. Il tempo è splendido.

Una dichiarazione di Romanones

PARIGI, 8. — Il corrispondente del *Temps* da Madrid ha intervistato il conte Romanones, il quale dichiarò che parlare a proposito del viaggio di Poincarè di una intesa o di una alleanza franco-spagnola, è un andare troppo oltre. Il conte Romanones aggiunse che, quantunque il presidente sia ricevuto dal re, dal governo e dal popolo spagnolo con la più viva simpatia, non bisogna credere che questa visita, per quanto gradita all'intera nazione spagnuola, costituisca il pegno di un trattato o di una alleanza determinata. In questo momento non si ha altra cura all'infuori di quella di fare a Poincarè le accoglienza migliori e più calorose.

Gli scavi di Lindos a Rodi e le fiabe della stampa straniera

ROMA, 8. — Dalla stampa estera vennero ultimamente diffuse notizie assolutamente fantastiche su alcune pretese sottrazioni, che i rappresentanti della amministrazione italiana dell'isola di Rodi non avrebbero saputo impedire, di antichità raccolte nel Castello di Lindos per cura di una missione archeologica danese diretta dal prof. K. F. Knick. Le proteste, di cui si è fatta eco la stampa estera, sono assolutamente destituite da qualsiasi fondamento ed ogni voce che tenda a far passare per vere, siffatte sottrazioni, come a far credere pure alla più tenue mancanza di cortesia scientifica, sia verso i Danesi, che scavarono a Lindos, sia verso i tedeschi che scavarono a Cos, da parte della nostra scuola archeologica di Atene, che limitò la sua campagna archeologica alla costa occidentale dell'isola di Rodi, è assolutamente falsa.

Per quel che riguarda le pretese sottrazioni di cui sopra, ci basti aggiungere che il Governatore Militare della Isola di Rodi, generale Ameglio affidò al vice console Danese a Rodi lo incarico di eseguire personalmente una inchiesta sul Castello di Lindos, dove gli oggetti antichi scavati dalla missione di Danimarca si trovano raccolti. Dalla relazione inviata di recente dal suddetto vice console al generale Ameglio e da questi trasmessa al Governo Italiano risulta quanto interessamento sia stato posto, dal nostro Comando Militare dell'Isola di Rodi, per custodire i pochi oggetti riuniti in una stanza del Castello di Lindos dalla Missione Danese, e tuttora vigilati da una sentinella italiana. Chiaramente appare come tutti i trafugamenti lamentati dall'epoca della nostra occupazione dell'isola si riducano al furto di qualche mobile (anche o scansie di legno greggio del valore di una cinquantina di lire) e di due lastre di marmo con iscrizioni.

Malgrado tutte le indagini eseguite, non è stato possibile identificare i colpevoli che sono certamente abitanti stessi di Lindos. Le due lastre di marmo pare siano state adoperate per ricavare dei gradini.

14 arresti a Pola per la bomba di Fiume

POLA, 8. — Sugli arresti di giovani, praticati dalla polizia stanotte e stamane, si sa che, dopo effettuate varie perquisizioni, vennero dichiarati in arresto quattordici giovani, che, dopo assoggettati ad interrogatorio dal commissario superiore di polizia dottor Mlekus vennero deferiti al Giudizio. Tali arresti starebbero in relazione con le indagini che vengono fatte per la faccenda della bomba di Fiume.

Un comizio di 15 mila impiegati dello Stato a Vienna

VIENNA, 8. — Fu tenuto oggi nel parco Dreher un comizio degli impiegati dello Stato. Gli intervenuti ascendevano a 15 mila — e il comizio dovette dividersi in sei grandi gruppi. Parlarono parecchi deputati contro il governo e contro la maggioranza parlamentare che non vogliono riconoscere i diritti degli impiegati. Gli oratori cristiano-sociali furono fischiati.

Hanno mandato l'adesione anche numerosi impiegati di polizia.

Il riconoscimento della Repubblica cinese

BERLINO, 8. — Il Giappone riconobbe la repubblica cinese un quarto d'ora dopo l'elezione di Iuan-Shi-Kai alla Presidenza.

ROMA, 8. — Il governo italiano riconobbe ieri la repubblica cinese. Anche tutte le altre potenze la riconobbero.

PECHINO, 8. — Quando il ministro di Russia ha conosciuto il risultato della elezione presidenziale ed è stato informato da Wai Wu pu che il governo cinese riconosce gli obblighi risultanti dai trattati, ha a sua volta fatto sapere al Wai Wu Pu che la Russia riconosce la Repubblica cinese.

La marcia dei ribelli nel Texas

NEW YORK, 8. — Secondo un dispaccio da Eagle nel Texas, le truppe federali s'impadronirono senza incontrare resistenza della città di Pedrasnegras, capitale provvisoria dei ribelli.

Gli abitanti la città si ritirarono all'avvicinarsi delle truppe.

Un galeotto inglese che si lascia morire di fame

BEDFORD, 8. — Si è verificato il primo caso di suicidio di un prigioniero per mezzo del digiuno. Un tale per furto non voleva assolutamente nutrirsi da qualche tempo e consentiva soltanto di quando in quando a prendere un po' di latte. Egli è morto ieri. A tale proposito si nota che a nessuna suffragista fu permesso di lasciarsi morire di fame.

I giornalisti saranno ammessi fra gli immortali?

Giovanni Richepin glorifica il giornalismo

PARIGI, 8. — L'Accademia di Francia dovrà procedere ora ad una triplice elezione, per sostituire tre accademici morti recentemente, di cui i due più eminenti sono il matematico Enrico Poincarè, cugino dell'attuale Presidente della Repubblica, ed Emilio Ollivier, l'ex-ministro di Napoleone III.

In quest'occasione, una questione già affacciata a parecchie riprese alla discussione degli accademici, ma sempre respinta energicamente, sarà rimessa sul tappeto. Si tratta dell'ipotesi d'ammettere i giornalisti all'Accademia, affinchè tutti i rami della letteratura siano rappresentati senza distinzione sotto la Cupola. E non è improvabile che questa volta, finalmente, si faccia diritto alla giusta domanda dei nostri colleghi francesi.

Giovanni Richepin, lo scapigliato poeta dei *Gueux*, si è fatto il paladino della causa giornalistica, ed il suo patronato è certamente un elemento favorevole al successo. Il Richepin, nell'esporre la questione, ha fatto al tempo stesso una vera glorificazione del giornalismo.

— Se si presentasse un pubblicista d'ingegno come candidato all'Accademia — ha letto il Richepin — io voterei senz'altro per lui. Bisognerebbe, naturalmente, che si trattasse d'un uomo d'ingegno, e, sopratutto, che fosse soltanto e semplicemente un *pubblicista*. Poichè il nocciolo della questione è qui: più il giornalismo progredisce, più i veri giornalisti tendono a scomparire. Ai giorni nostri molti giovani considerano questa carriera come un sgabello per arrivare più in alto, e, in attesa di meglio, fanno tutti, più o meno, «della letteratura».

«E' così si disdegna il giornalismo propriamente detto, che è tuttavia una delle più belle vocazioni, e che può essere, nel suo genere, assai letterario, senza formare ciò che si è convenuto di chiamare: *la letteratura*.

«Un buon giornalista, che cos'è dopo tutto? Uno scrittore capace di scrivere la storia a bruciapelo, e che possiede il più grande rispetto della verità. E' uno scrittore d'un ingegno (quando ce n'è) particolare, ed ammirevole, tanto nel polemista, quanto nel narratore. E' infine, uno scrittore in possesso d'uno spirito d'osservazione che è un po' come lo specchio fedele e coscente delle peripezie dell'esistenza, e che deve avere il talento d'esprimere questi avvenimenti quotidiani con la maggiore semplicità esatta.

«Ora non si capisce abbastanza la importanza ed il valore di un simile mestiere. I nostri autori non si accontentano più dell'ornamento di questa semplice etichetta. L'ingegno dei giovani è affrettatamente diretto verso le forme più brillanti, per quanto meno solide, della letteratura. Dove sono i Ranc, i Veuillot, i Girardin? Essi hanno simbolizzato per eccellenza il genere giornalistico, ma si direbbe che abbiano portato con essi, scomparendo, la *maniera* di essere giornalisti.

«Onoriamo puramente e semplicemente i giornalisti, ammettendoli all'Accademia. Bisogna che questa questione sia sottoposta ad un voto e la risposta favorevole contribuirà certamente a riabilitare una carriera assai invidiabile, ed assai ardua».

La guerra senza quartiere al Marocco

Federali e ribelli gareggiano in ferocia

NEW YORK, 8. — Secondo un dispaccio da Vera Cruz, i minatori che sono arrivati dallo stato di Durago affermano che i federali sono molto più inumani dei ribelli e si abbandonano ad atti di crudeltà. Essi affermano pure che sul litorale a sud di Vera Cruz, i federali avrebbero avuto l'ordine di non fare prigionieri.

I socialisti francesi contro il governo e contro l'esercito

PARIGI, 8. — L'*Eclair* dice: In una riunione tenuta ieri ad ora molto tarda e della quale non è stato fatto alla stampa alcun comunicato, la confederazione generale del lavoro ha deciso di organizzare domenica prossima una grande dimostrazione ai Pres. Saint Gervais per la partenza della classe e per protestare contro il processo a carico del *Sou Du Soldat*.

Un aeroplano misterioso sulle coste d'Inghilterra

PARIGI, 8. — Il *Journal* riceve da Londra: Un telegramma da Sanderland annunzia che un aeroplano è stato visto volare sopra il mare a circa 3 miglia dalla costa e sembrava di un galleggiante.

Esso è scomparso subito sul mare molto mosso. Uno dei presenti ha dichiarato che l'aeroplano sembrava sprovvisto di pilota e trovandosi non lontano dal luogo dell'incidente un piroscafo, si crede che il pilota possa essere stato salvato.

Il mistero tuttavia non è ancora chiarito.

Nuovi scioperi a Barcellona

BARCELLONA, 8. — Gli impiegati della ferrovia di Manrese e di Birga hanno proclamato lo sciopero. La circolazione dei trams è assicurata dall'alto personale.

Esperimenti di mobilitazione in Rusila

PIETROBURGO, 8. — Un Ukas imperiale prescrive misure per esperimenti di mobilitazione in cinque circoscrizioni della regione del Si.

Un curioso episodio giudiziario al ministero della guerra

ROMA, 8. — Un curioso episodio giudiziario si è svolto al Ministero della guerra. Lo narra il «Giornale d'Italia». Ieri mattina, verso le ore undici, si presentò al ministero della guerra un ufficiale giudiziario accompagnato da altri signori per chiedere a S. E. il cav. Paolo Spingardi il pagamento di circa due mila lire che il Ministero della Guerra doveva a certi signori Sarre di Santa Maria Capua Vetere in virtù di una sentenza della Corte di Appello di Napoli. Accompagnava l'ufficiale giudiziario l'avv. Carlo Castria, rappresentante dei Sarre. Il ministro non è naturalmente visibile che per il tramite dei suoi dipendenti, così si presentò all'ufficiale giudiziario il commendatore Casciani, che provvisoriamente ha funzioni di capo divisione del personale ed affari particolari e pensioni, che disse:

«Pagare? E noi non paghiamo! Non abbiamo fondi e ne avessimo nemmeno pagheremmo perchè contro la sentenza abbiamo ricorso in Cassazione».

Siccome la legge dichiara che il ricorso in Cassazione non sospende l'esecuzione, l'avv. Castria fece osservare la dura necessità di far procedere al pignoramento. Il comm. Casciani amabilmente offrì allora i mobili del suo elegante salotto da studio: il tavolo, le cartolerie, i lampadari, che sono naturalmente insequestrabili. L'avvocato Castria protestò di non voler dare disturbo al commendator Casciani e manifestò la propria simpatia piuttostop er la cassa ed il suo contenuto.

Il comm. Casciani si dimostrò dolentissimo e disse che il cassiere era in licenza, che la cassa era chiusa e che poteva riparlarne al 27 del mese. Ma l'avvocato non sentì ragione e si avviò verso la Cassa. Quando giunse davanti agli sportelli, un giovane impiegato uscì dall'ufficio, chiuse la porta a chiave e postosi di guardia disse fieramente: «Di qui non si passa!» Ormai l'allarme nel Ministero era stato dato e dagli uffici uscivano ufficiali ed impiegati attratti dalla curiosità della cosa. Vi fu una pausa. L'avvocato Castria voleva ricorrere all'uso della forza pubblica in virtù della sentenza. Si trattava, nè più nè meno, di chiamare i reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza. L'ufficiale giudiziario riflettè; poi dichiarò che bisognava sentire il pretore. Così l'operazione fu sospesa e si ristabilì la calma.

Le Deputazioni della Borsa italiana

ROMA, 8. — Con decreto del 6 corrente il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio on. Nitti ha costituito le deputazioni delle borse di Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino.

Per le altre borse non si son potute costituire le Deputazioni, non essendo ancora pervenute le proposte delle competenti Camere di Commercio. E' però imminente la costituzione della Deputazione della Borsa di Napoli.

Le Deputazioni cominceranno a funzionare domani.

La ferrovia d'Adalia

Non concessione ma permesso di studio

SMIRNE, ottobre (Erid). — La notizia del permesso dato dal Governo di Costantinopoli a un gruppo di capitalisti italiani, per lo studio della ferrovia Adalia-Burdur, ha suscitato in Italia commenti che esagerano l'importanza dell'avvenimento. Intanto si tratta di un permesso di studio (e non già di una concessione di costruzione) che non costituisce affatto, per la Turchia una autorizzazione e, neppure, una promessa per una esecuzione rapida dei lavori.

Per non citare che un esempio basti quello della ferrovia Sansoum - Sirtars, di cui il permesso di studio era stato accordato da molti anni, e i cui lavori potranno essere forse iniziati, solo se le condizioni del prestito turco — che si tratta in questi giorni a Parigi — lo permetteranno, e se la Russia non vi si opporrà.

In secondo luogo, per la strada ferrata Adalia-Burdur o meglio, per il suo raccordo sia colla linea ferroviaria di Aidin, sia con quella di Bagdad, il Governo turco è legato da un articolo del *cahier des charges* dell'*Ottoman-Railway* di Aidin; articolo che a questo proposito è categorico e che non può dar luogo ad alcun equivoco.

Non ci asterremo dal considerare l'ipotesi di una strada ferrata che si arresti a Burdur, poichè tale linea non presenterebbe alcun interesse economico, e non meriterebbe neppure un approfondito studio. Tornando al *cahier des charges* di Aidin, e al famoso articolo, è detto in esso che il Governo ottomano si impegna a non concedere ad altre società la linea ferrata che fa capo ad Adalia, da un lato, alla linea di Aidin o a quella di Bagdad, dall'altro.

Se le mie informazioni sono esatte il *cahier des charges* va anche oltre, e prevede pure la costruzione del porto di Adalia che dovrebbe essere riservato alle ferrovie di Aidin. L'esattezza di queste informazioni è d'altronde provata da una comunicazione ufficiosa del *Jeune Turc* che dice press'a poco così: «Un gruppo di capitalisti italiani ha chiesto al Governo imperiale ottomano la concessione del permesso di studio di una strada ferrata Adalia-Burdur. Il Governo ottomano avendo fatto osservare ai richiedenti, che per la costruzione di una tale linea esso era legato da precedenti impegni, il gruppo dei capitalisti italiani rispose che penserebbe a mettersi d'accordo coi concessionari; è dopo di che il Governo ottomano ha creduto di poter concedere il permesso di studio richiesto».

Tutte le trattative tra il gruppo italiano e il Governo turco, sarebbero rimaste forse segrete, se la notizia non fosse stata propalata da un giornale francese di Costantinopoli, lo *Stambuol*, che si affrettò a pubblicarla, — senza commentarla, è vero — ma facendo si che essa non potesse più essere ignorata.

L'opposizione al progetto non tardò a delinearsi, principalmente a Smirne, dove la stampa locale si impadronì della notizia per commentarla: la stampa turca, con indifferenza, ma piuttosto con benevolenza; quella greca con una animosità infantile, è d'altronde naturale in un giornalismo che da due mesi a questa parte, cerca tutti i pretesti per denunciare all'Europa il pericolo italiano!

La regione che dovrebbe essere attraversata da questa ferrovia, per quanto ancora poco conosciuta è di una ricchezza straordinaria. Le foreste e le miniere vi abbondano. I corsi di acqua vi sono numerosi e perenni. Eccellente il clima. I prodotti agricoli sono i più vari, da quelli dei climi più caldi a quelli dei climi temperati.

Tutto vi è ancora da fare, sia per ciò che riguarda lo studio della regione che per il suo sfruttamento. E se gli sforzi di coloro che si sono messi a questa impresa saranno coronati dal successo, noi non avremo che da compiacersene poichè pochi paesi, come la Turchia asiatica, offrono al capitale straniero un impiego così sicuro e così largamente rimunerativo.

Guardiamoci tuttavia dall'esagerare. Per mio conto non dubito che i capitalisti italiani avessero previsto la opposizione che al loro progetto sarebbe venuta da parte della Società di Aidin, e pensato già a sormontarla, sia con un accordo diretto colla stessa Società, sia con altri mezzi che è inutile ora voler suggerire. Ma infine, cos'è questa concessione della ferrovia Adalia-Burdur, in confronto dell'immenso programma del Governo francese e dalla attuazione del quale dipende la conclusione del prestito di 700 milioni di franchi che Giavid bey, a nome del Governo turco, cerca di ottenere a Parigi?

L'epoca delraccolto è venuta, per le Potenze europee che hanno degli interessi in Turchia. L'accordo anglo-germanico, quello franco tedesco, che saranno fra poco una realtà, e, infine, quello francorusso, devono farsi aprire gli occhi, perchè scegliamo la nostra via, a farsi agire poi senza debolezze e colla più grande energia. Il Governo non deve lesinare l'appoggio ad ogni iniziativa del capitale italiano, se vuol crearsi in Turchia un posto degno del nostro paese e delle nostre tradizioni. Non è lontano il giorno in cui i porti saranno tutti occupati, e noi potremmo restare col solo rammarico di non esserci saputi decidere a tempo.

Meditiamo queste parole di Renée Pinou: «E' più facile dire, in Turchia, dov'è che ci sono degli interessi francesi, che dire dove non ce ne sono». E, senza abbandonarci ai sogni di megalomani, cerchiamo di occupare in Turchia, il posto al quale abbiamo diritto.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Per gli elettori - Locanda sanitaria

Ci scrivono 8 (n):

Sabato prossimo, come abbiamo già annunciato, nel teatro sociale Ristori, verrà proiettata la pellicola «Come si voterà» divisa in tre parti.

L'edizione della pellicola è dovuta all'Istituto Nazionale «Minerva» con sede in Roma.

La pellicola che illustra diffusamente le complesse disposizioni della nuova legge elettorale e che fu eseguita sotto la guida del comm. Pironti, direttore generale della amministrazione Civile al ministero dell'Interno, cioè del più alto funzionario incaricato della difficile applicazione della legge stessa.

L'opera che è riuscita perfetta e concorre efficacemente all'educazione sociale del popolo e desta il più vivo interesse ora che siamo alla vigilia dei comizi elettorali.

Le proiezioni avranno principio alle ore 14 — per comodo dei forestieri — e proseguiranno fino alle 22.

I manifesti di questa interessante opera d'arte, vennero diramati in tutto il Circondario.

*** L'altro ieri con tutte le formalità prescritte, presente l'ill.mo signor Paciani nob. Giuseppe, l'ufficiale Sanitario dottor Alfredo Mazzocca, la commissione di vigilanza, ed il segretario Rizzi Francesco, venne aperta la «Locanda sanitaria» per la cura preventiva dietetica della pellagra.

Vennero inscritti una quarantina per la maggiore, figli di pellagrosi, o sospetti.

La locanda funzionerà quaranta giorni consecutivi.

La strada di Masarolis

E' stato inviato oggi all'on. Elio Morpurgo il seguente telegramma dal sindaco di Torreano:

CIVIDALE, 8, ore 11.

«Mentre coll'intervento del sottoprefetto del circondario, oggi si consegnano solennemente i lavori della strada costruenda, la rappresentanza comunale di Torreano e di frazionisti di Masarolis che mediante il valido autorevole appoggio di Vossignoria vedono ormai esaudito il loro secolar desiderio, commossi plaudenti la ringraziano assicurandola della perenne gratitudine».

Seguono le firme della rappresentanza comunale degli elettori presenti e in ispecialità di molti di Masarolis.

Da LATISANA

I premiati del Concorso ippico

Ci scrivono 8 (n):

Oggi ebbe luogo al «Cento Campi» il «Concorso Ippico», che venne sospeso sabato causa il tempo.

Intervenne un pubblico numeroso non solo da Latisana ma anche dai paesi vicini.

Ecco i nomi dei premiati:

Corsa di Tandem

1. N. H. Carlo Brandolini — 2. sig. Carlo Ivancich — 3. marchese Massimo Mangilli e 4 cav. Francesco Zuzzi.

Corsa di Charettes

1. signorina Maria Zuzzi — 2. signorina Lucia Zuzzi — 3. Margherita Crotz.

Percorso di precisione

1. tenente Roesel, cavalleggeri di Roma, cavallo Ragazzaccio — 2. ten. de Asarta, Genova cavalleria c. Toni (propr. ten. Morigi) — 3. Camillo Gaspari, cav. Canopo — 4. cap. Tomeo, cavalleggeri di Monferrato, cav, Pavone — 5. ten. Re, cav. Monferrato, cav. Poker (propr. tenente D'Ippolito).

Corsa di tiri a quattro

1. cav. Francesco Zuzzi, guidatore N. H. conte Carlo Brandolin.

2. Suzzi Francesco, guidatore nob. Luccheschi.

N. N. H. conte Carlo Brandolin, propr. e guid.

Corsa sugli asini

1. Camillo Gaspari, asino Robespierre — 2. Carlo Ivancigh, Lionardo da Vinci — 3. Nino Rossetti, Bagiardola — 4. Rodolfo Rossetti, Bisanzio.

Da PALMANOVA

Il Trovatore

Ci scrivono 8 (n):

Questa sera ebbero luogo con esito felicissimo le prove generali del Trovatore chè con cura mirabile si allestì per questa stagione d'opera e con l'intento di commemorare degnamente il sommo Verdi.

La brava soprano Emma Giansone mette in evidenza una attitudine straordinaria sia per l'intonazione che per la dolcezza unita a sufficiente potenza di voce; emerge mirabilmente in «tace la notte» «D'Amor sull'ali rosee» ecc.

La Canovas, mezzo soprano, è pure una ottima artista piena di grazia e di squisite qualità vocali.

Ottiene effetti sorprendenti con «Stride la vampa» col racconto del secondo atto.

Con la canzone del primo atto, il duetto del secondo, la romanza del 3.o e «Di quella pira» il tenore Angelo Zunino si rivela veramente artista fornito di completa intonazione e delicatezza di voce. Ottiene meravigliosamente il finale «do».

Il baritono Ercole Omodei ed il basso Mario Ansuino completano l'ottimo elemento artistico, ambedue con fine interpretazione musicale e scenica, con voce potente e nel medesimo tempo delicata ed intonatissima.

Il direttore d'orchestra signor Emilio Roscas ha saputo con valentia mirabilissima e con paziente cura ottenere dall'elemento orchestrale, quasi totalmente del paese un affiatamento completo ed una esecuzione sorprendente. Dato anche l'elemento corale che può fornire Palmanova, il direttore d'orchestra ha potuto — mercè opera indefessa ed attitudine eminentemente spiccata — presentare uno spettacolo degno di figurare in qualsiasi città. Certo egli ha un grande avvenire e noi glie lo auguriamo mentre non possiamo a meno di elogiare la impresa per avere saputo allestire uno spettacolo veramente buono, scegliendo un elemento artistico di molto superiore alle esigenze della nostra cittadina, che pure non è fra le ultime per buon gusto, in fatto di musica.

Da MORUZZO

Tre ladruncoli udinesi

Ci scrivono 8 (n):

Ieri sera la guardia privata della azienda Brazzà, Ellero Beniamino sorprese tre giovanotti udinesi mentre erano intenti, come fossero a casa loro a rubare dell'uva sopra fondi di proprietà Brazzà.

Scortili a discreta lontananza la guardia fece del suo meglio per avvicinarli ed agguantarli ma i ladruncoli, di cui uno funzionava di vedetta si accorsero a tempo e se la diedero a gambe attraverso i campi.

Uno di essi però poco provetto del mestiere quantunque veloce fu presto acciuffato dalla guardia che dopo aver ottenuto da lui ampie generalità di sè stesso e dei compagni lo rilasciò in libertà limitandosi a fare subito denuncia al municipio.

Essi sono Mauro Aldo — Flumignani Arturo e Carrara Luigi.

Vada un bravo alla sempre zelante guardia Ellero, però non possiamo a meno di richiamare di chi più di lui ha il dovere di sorvegliare affinchè le nostre campagne vadano meno soggette alle gesta di questi monelli ed anche di persone adulte giacchè ogni anno si ha a deplorare dei danni da parte dei locali agricoltori.

Da CORDENONS

Due contadini assaliti dalle api

Ci scrivono, 8, (n.):

Un fatto che in paese ha destato un sentimento di vera pietà è il seguente:

Oggi, certa Alba Domenica e Cozzarin Maria, residenti in luogo San Giacomo, stavano accudendo ai lavori di campagna; quand'ecco furono assaliti da uno sciame inviperito di api, il quale li circondò da ogni parte, tanto che, non ebbero il tempo di liberarsi dai molesti insetti.

I malcapitati s'ebbero numerose punture, in modo particolare nella faccia e nelle mani; ed il povero d'Alba s'ebbe la peggio.

Furono così numerose e terribili le punture da lui ricevute, che cadde a terra privo di sensi e ridotto ormai ai sintomi prodromici della morte.

Il distinto medico Macedonio, chiamato di urgenza prodigò all'infelice operaio le cure più sapienti, tanto che il d'Alba si spera fuori di pericolo, a meno che non insorgano delle possibili complicazioni.

Da SPILIMBERGO

I funerali del cav. Pognici

Ci scrivono, 8:

Domani mattina, alle ore 10 e mezza hanno luogo i funerali del compianto avv. Antonio Pognici. Vi assisteranno le rappresentanze di Udine e di altre città del Friuli.

In morte del cav. dottor Antonio Pognici pervennero «Pro Ospitale» le seguenti offerte:

Comune di Spilimbergo L. 100 — Banca di Spilimbergo 100 — Amministratori Ospitale C. 50 — Società Operaia 50 — E. Ballicò 10 — ing. De Rosa 10 — Avv. Linzi 10 — Avv. Marin 10 — Notaio Maupoil dottor Enrico 10. — Il Banco de Rosa Lire 25.

Signor Tamai Antonio lire 25 alla Congregazione di Carità.

Da PORDENONE

In Tribunale

Ci scrivono, 8, n.):

Stamane all'aprirsi dell'udienza penale il P. del Re cav. Sellenati disse bellissime parole in memoria dell'avvocato Pognici decoro della nostra Curia e l'avv. Pisenti a nome del foro pordenonese si unì al cordoglio unanime per la perdita dell'Uomo che lascia di sè ricordo di una vita esemplare.

Da CISERIIS

Beneficenza

Ci scrivono 8 (n):

La spettabilissima famiglia del signor Luigi Moretti, in occasione della ricorrenza del secondo anniversario della morte del proprio congiunto, il compianto signor Giuseppe Moretti, ha elargito la somma di lire cento a favore di questa Congregazione di Carità.

La presidenza della Pubblica Istituzione, a nome dei poveri stati altre volte beneficati, porge i più sentiti ringraziamenti alla munifica famiglia.

Il movimento elettorale nel Friuli

Nel collegio di Pordenone

La proclamazione della candidatura del deputato uscente

Ci scrivono 8:

Il deputato uscente, e certo rientrante, on. Chiaradia non s'è ancora fatto vivo: egli è un uomo coerente: qui a Pordenone, nella città che ha voluto inviarlo a Montecitorio, egli s'è fatto sempre veder poco ed egli deve avere certamente pensato che cominciare a mostrarsi con frequenza proprio alla vigilia dei comizi poteva sembrare opportunistica sollecitazione ed è rimasto nella sua Vicenza.

Stamane egli è venuto fra noi in ispirito ad assistere alla proclamazione ufficiale della sua candidatura e questa cerimonia che aveva tra noi una tradizione di semplice formalismo è riuscita contro la previsione e il desiderio del comitato un avvenimento di vera importanza: *è mancata l'unanimità.*

Giorni or sono apparve sulle civiche mura un manifesto, naturalmente roseo, invitante per oggi al teatro sociale gli elettori del *partito liberale democratico* per proclamarvi la candidatura Chiaradia. Lì per lì si pensò ad una celia elettorale sbocciata da una allegra fantasia solitaria; ma poi si collegò il fatto con la recente creazione di partito fatta dall'avvocato Ciriani, si rilesse un numero recente dell'organo diocesano non sospetto certo di liberalismo, si sorrise, si biasimò... ma finalmente si seppe che il *manifesto era autentico!*

E stamane piovvero dai vicini comuni rurali le schiere dei grandi elettori che in automobili e in cocchi sonanti precedevano una lunga teoria di più modesti e meno veloci veicoli recanti all'assemblea elettorale molti autorevoli analfabeti del collegio vestiti a festa. Insieme a questa gente entrò nel teatro anche qualche persona che, dopo avere un po' pensato al significato delle parole liberale e democratico s'era convinto di essere fra gli invitati e di avere il diritto e il dovere di accettare.

La sala del teatro, immersa in una grigia penombra, non era pervasa da quel fremito d'entusiasmo che vibra nei consessi politici quando il momento è solenne: sul palcoscenico, fra il comitato e gli accoliti zelatori della fede c'era una grande fretta di tirar via, di proclamare il candidato con una formula qualsiasi purchè breve e di uscirsene all'aria.

L'ing. Granzotto presiedeva: nulla di più logico dacchè l'on. Chiaradia più che di Pordenone è stato e sarà il deputato di Sacile.

Il presidente fece l'elogio di lui, dell'opera sua, ne lesse una lettera programma dalle frasi stereotipe e invitò quindi i presenti a prendere la parola. Silenzio generale.

Il Presidente: Allora, giacchè....

Ma da un palco di primo ordine il prof. Pisenti democratico domanda la parola: egli dice che non fa questione di persone, ma di indirizzo politico. Chiede come mai gli stessi uomini e lo stesso candidato che nelle passate elezioni si presentarono come esponenti del partito moderato oggi, improvvisamente si sieno trasformati in liberali-democratici e, con questa etichetta si presentino agli elettori.

In luogo del Presidente del comitato risponde l'avv. Stivanello il quale improvvisa la sua risposta su questa affermazione: che anche il partito al quale egli e i suoi amici appartengono, si evolve col mutare dei tempi e degli eventi, progredisce e perciò ha il diritto di chiamarsi liberale-democratico.

L'egregio ing. Granzotto crede che dopo la eloquente risposta dell'avv. Stivanello non ci sia più ragione di continuare la discussione, ma il prof. Pisenti insiste perchè alla sua domanda rispondano quelli del Comitato giacchè la parola dell'avv. Stivanello non rappresenta che l'espressione di un convincimento personale.

Non rispondendo alcuno egli chiede nuovamente la parola ed entra nel merito della questione.

C'è un fatto, egli dice, che è stato taciuto: l'alleanza coi clericali. E riprendendo il motivo dell'avv. Stivanello dimostra lo stridente contrasto di un partito che presume di essere in continuo progresso e di adattarsi alle esigenze nuove dei tempi e che si allea con uomini di un partito che trae la sua ragion d'essere dalla immutabilità dei fini, delle tendenze e delle aspirazioni. L'antitesi non potrebbe essere più sonante.

Il partito conservatore del collegio ha cercato l'alleanza clericale e ricorda l'oratore che nell'ultimo numero della *Concordia*, il giornale clericale della diocesi, è detto che i *cattolici possano votare tranquillamente per l'avvocato Chiaradia il quale ha esplicitamente dichiarato etc etc...*

E il prof. Pisenti notando che il trafiletto si riferisce all'intervento diretto del comitato diocesano, domanda: a chi l'avv. Chiaradia ha fatto le esplicite dichiarazioni che hanno condotto all'alleanza clerico-moderata? — E qui egli dichiara che parlando del partito clericale e deplorando il suo scendere nell'agone, non intende affatto di muovere all'attacco di coloro che professano sinceramente opinioni religiose delle quali è più che rispettoso, giacchè egli stesso sente la bellezza e la forza morale del sentimento religioso. Egli deplora l'alleanza coi clericali i quali formano un partito che ha dei fini antitetici con quelli del partito liberale. Esso mira infatti a contrapporre e sovrapporre per coperta via all'autorità dello Stato un'altra autorità che non può essere riconosciuta che nel campo spirituale. E ricorda come il *Corriere della Sera* che è il Vangelo della borghesia intellettuale dimostri in questi giorni in una serie di articoli magistrali come il Veneto rappresenti la terra di conquista del clericalismo che presenta candidati propri in quei collegi nei quali gli altri candidati hanno programmi con un contenuto ideologico irreduttibile e agli antipodi con quello clericale, mentre non ne presenta nei collegi in cui il candidato abbia idee, e si riduca ad averle, consone alle direttive del partito clericale. E questo succede a Pordenone.

Il prof. Pisenti ha finito di parlare ed è sintomatico il fenomeno delle approvazioni spontanee di buona parte dell'uditorio nel punto più saliente del suo discorso.

L'ing. Granzotto replicò dicendo che non si doveva fare distinzione fra cattolici e clericali e definendo l'alleanza con questi non una dedizione, ma un semplice incontro di uomini i cui programmi politici hanno dei punti di contatto.

Il dibattito sembrava finito quando sorse a parlare a gran voce l'avvocato Zoratti il cui discorso per la varietà del contenuto è difficile riassumere: senza rispondere direttamente a quanto aveva detto il prof. Pisenti egli fece la difesa del comitato e della alleanza dei clericali che egli definì partito dell'ordine.

Avvenne poi la proclamazione dell'avvocato Chiaradia alla quale mancò dunque l'unanimità desiderata.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento

Anconiani e clericali

Ci scrivono da Gemona, 8:

Oggi ad Artegna ebbe luogo l'annunciato comizio, promosso da un gruppo di capoccia del deputato uscente.

Da Gemona, verso le 13.30 partirono con vetture e carri molti elettori alla volta di Artegna. Vengo ora a sapere che fu proclamata la candidatura del prof. Ancona, dopo un discorso commovente del cav. Sbuelz.

Mentre gli anconiani stanno preparando il campo i clericali pure si muovono.

Il candidato di questi, avv. Angelo Mauri, fu iersera qui in automobile. Oggi si portò a Venzone ed a Osoppo. Domani, alle 15, pure ad Artegna, nella sala della Cassa Rurale, che è quella del teatro del Ricreatorio, converranno le rappresentanze del partito clericale del collegio per la proclamazione ufficiale del loro candidato.

Qui si fanno, come è naturale, grandi discorsi sulla campagna iniziata. Si dice che tanto per l'Ancona che per il Mauri verranno oratori di fuori a sostenere le rispettive candidatture. Si parla anche d'un contraddittorio, fra i due candidati. Le congetture sono varie e si prevedono delle sorprese.

Un telegramma da Sondrio (7) al *Corriere della Sera* dice che, contrariamente a quanto venne detto, i clericali di Sondrio mantengono la candidatura dell'avv. Mauri contro il ministro Credaro.

Nel Collegio di Tolmezzo

Echi della riunione di Villa Santina

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Leggo oggi un commento sul *Giornale di Udine*, riguardo alla dichiarazione fatta dal dottor Mussinano sulla *Patria del Friuli* di ieri, relativa alla firma del telegramma indirizzato all'egregio prof. Gortani dalla commissione elettorale, delegata dalla riunione di domenica scorsa a Villa Santina.

La mia risposta mandata oggi alla *Patria del Friuli* sulla dichiarazione del dottor Mussinano serve anche di risposta, per quanto riguarda ai commenti del *Giornale di Udine*.

Mi creda ecc. ecc.

Marco Venier

Da GORIZIA

La morte d'un industriale udinese

GORIZIA, 8. — Dopo penosa malattia, spirava qui verso le ore 3 pom. d'oggi, il signor Vittorio Uria di anni 54.

Era udinese, imparentato per matrimonio con varie distinte famiglie goriziane es tette per vari anni a capo di una industria importante. Amantissimo del proprio paese, concorse con tutta generosità alle onoranze in morte del compianto re Umberto ed alla istituzione della Società italiana di beneficenza di cui per vari anni fu presidente benemerito. Per queste beneme renze gli venne concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Ngli ultimi anni il signor Uria si era traslocato a Monfalcone, donde, in condizioni di salute molto tristi, fu qui ricondotto e qui dopo poco spirò.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I. Mandamento

Pretore Valenzano — P. M. avv. Maroè — Canc. Torracca.

(Udienza dell'8 ottobre)

Parecchi bicchieri di troppo....

Romanelli Virginio fu Angelo di anni 48 di Udine, la sera del 5 corrente dopo aver bevuto parecchi bicchieri di vino ebbe la brutta idea di recarsi al «Caffè Nave» e di chiedere della birra. Il padrone non voleva accontentarlo, e allora il Romanelli cominciò a fare del chiasso pretendendo a tutti i costi di essere servito.

Furono chiamate le guardie di città; ma l'ubbriaco anzichè lasciarsi persuadere a far silenzio, rispose arrogantemetne e perciò fu arrestato.

L'imputato ammette in parte quanto gli viene imputato; dice che era brillo perchè aveva bevuto un bicchiere di vino senza accompagnare la bevuta con relative munizioni da bocca.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato venga condannato a 4 giorni di detenzione.

L'avvocato Bellavitis Antonio raccomanda una mite applicazione della legge, essendo l'imputato un uomo onesto e lavoratore.

Il Pretore condanna il Romanelli a tre giorni di detenzione e lire 30 di multa.

.... e anche un temperino

A Codarini Francesco fu Valentino di anni 58 di San Andrat di Talmassons ma domiciliato a Udine, la sera del 23 settembre ultimo scorso accadde alcunchè di simile che al precedente, alla trattoria «Alla Cattolica» e in aggiunta gli venne sequestrato un temperino proibito dalla legge.

L'imputato però sostiene che tutto sarebbe passato liscio se non gli fosse stato sequestrato il temperwino e se le guardie di città avessero capito quello che egli diceva.

Il Pretore condanna il Codarini a 18 giorni di detenzione e nelle spese.

L'eredità del conte Ciconi di Montecon in appello

Nell'udienza di stamane della I. Sezione Civile Ferie di questa Corte di Appello fu pubblicata la sentenza nella causa della signora Giuseppina Novak vedova del conte Gicomo Ciconi, contro gli eredi Ciconi, alla cui discussione durata insolitamente tre intere udienze nei giorni 26, 27 e 28 giugno decorso, come a suo tempo fu annunciato presero parte in rappresentanza dei contendenti per l'appellante Novak del conte Ciconi gli avvocati De Pluri di qui, contro Ronchi e comm. Renier di Udine prof. Buzzati di Pavia e on. prof. Vittorio Emanuele Orlando di Palermo.

Per Ciconi nob. Vittorio avvocati De Pluri di qui e Antonio Locatelli di Pordenone.

Per Ciconi baronessa Alice avvocato cav. Baschiera di Udine.

Per Ciconi Rosa avv. Attilio De Biasi di qui, on. Girardini Giuseppe di Udine e onor. prof. Vittorio Scialoia di Roma.

Per CiconiElvira e Giovanna avv. cav, Vittorelli, prof. Carnelutti di Venezia e on. prof. Carlo Fadda.

La sentenza estesa dal consigliere cav. Magno è lunghissima, e stabilisce che: il conte Ciconi Giacomo stabilito in Austria nel 1866 per effetto del trattato di pace di quell'anno tra l'Austria

Le memorie d'un critico teatrale

Giuseppe Cauda, l'antico apprezzato critico della *Gazzetta di Torino*, inganna le lunghe ore del suo riposo scrivendo le sue Memorie di trent'anni di vita giornalistico-professionale. Ed ecco, dopo *Chiaroscuri di Palcoscenico Astri e meteore della scena drammatica*, apparire *Nel regno dei comici*, volume nutrito, come i precedenti, di aneddoti, di arguzie, di luci discrete proiettate sulle ombre e penombre delle quinte, dove, di solito, l'occhio dei profani, del grande pubblico non penetra. Passano così attori attrici, autori, parte vivi e morti, divenuti celebri o rimasti oscuri, dopo aver brillato un momento, per quel quarto d'ora, cioè, che non manca mai anche ai mediocri, sia bontà o scherzo atroce della fortuna.

Quel del Cauda non è un libro che si possa riassumere: è un libro che si saccheggia. Riassumere vuol dire guastare, rompere il tenue filo ideale che lo inspira, sostituire sè stessi, forse la propria complicata psicologia, alla fresca semplicità dell'aneddoto, temperare la rapidità di certe botte e di certe risposte, belle solo perchè rapide e saettanti. Saccheggiamo quindi.

In un teatro — narra il Cauda — di una grande città d'Italia fra un atto e l'altro di un dramma che recitava la compagnia Emanuel, gli spettatori reclamavano l'Inno di Garibaldi. Mentre Emanuel stava ripassando, come al solito la sua parte, entrò nel suo camerino, senza farsi annunziare, un signore con tanto di «redingote» e di tuba, e, senza tanti preamboli, gli disse. «Bisogna cominciar subito per far cessare queste grida sediziose!

Per quel signore erano grida sediziose quelle che reclamavano l'Inno. Emanuel squadrò d'alto in basso o sconosciuto, poi gli disse: «Chi è lei?» — Il signore rispose: «Io sono il prefetto e non voglio udire queste richieste!». A tali parole Emanuel si alzò e, freddo freddo, esclamò: «Io sono il Re d'Italia e l'Inno non mi spaventa! Intanto lei levi il cappello!» Quella sera si rappresentava «Arduino d'Ivrea Re d'Italia».

Quando morì Vittorio Emanuele II il 9 gennaio 1878, Ernesto Rossi era in una città dell'Austria. Appena giuntagli l'infausta notizie egli avvertì il capo della polizia che per il gran lutto d'Italia non avrebbe alla sera recitato. La polizia vietò all'impresario di chiudere il teatro.

Rossi all'ora solita, si recò in teatro, ma appena si alzò il sipario si presentò in scena e con voce profondamente commossa disse al pubblico: «Essendo morto il Re d'Italia, stretto parente di Francesco Giuseppe, in segno di lutto sospendo la recita».

Il pubblico non fiatò più e uscì dalla sala, e la polizia non osò fare al Rossi la menoma osservazione.

Nel settembre del 1880, al teatro «Gerbino» di Torino, essendo in scena uno degli attori più eleganti della compagnia di Luigi Bellotti-Bon, quando l'attore ebbe deposto sopra un tavolo il suo cappello a staio, Bellotti Bon si avvicinò al mobile, come per caso, e senza che l'altro se ne accorgesse menomamente, con alcune puntine di cui si era provvisto prima, inchiodò ben bene il cappello sul tavolo. Quando l'attore, finita la sua parte fece per prenderlo, non riuscì a staccarlo. Egli capì tosto che autore dello scherzo era il capocomico, per cui facendo *bonne mine à mauvais jeu*, gli stese la mano dicendogli: — Ho il piacere di salutarvi. — Ciò detto s'avviò verso l'uscita. Bellotti cercò di trattenerlo, osservandogli che aveva dimenticato il cappello, ma l'altro gli scivolò di mano e si allontanò dicendo: — Ritornerò più tardi!

Il pubblico che si era accorto del tiro, scoppiò in una sonora risata quando il Bellotti Bon, facendo un sorrisetto e fregandosi le mani disse: — Avrà forse troppo caldo alla testa.

Edoardo Ferravilla, che recitava al «Balbo» nel 1883, nel pomeriggio era solito a fare la partita al bigliardo nel caffè annesso al teatro, con attori del la sua compagnia o con altri suoi amici. Egli dava delle vere accademie, essendo un giuocatore fortissimo, per cui molti, sapendolo, vi assistevano con piacere.

Un giorno capitò nella sala un signore, il quale udendo ad un tratto esclamare «Bravo Ferravilla!» in seguito a un colpo da maestro fatto da lui, si affrettò a domandare ad un suo vicino — Scusi, come si chiama quel giuocatore che ha battuto adesso? — Toh! è Ferravilla! — rispose l'interpellato.

Lo sconosciuto lo guardò allora attentamente, poi rivoltosi nuovamente a colui, osservò: «Ma non è Ferravilla il comico!» — «E chi volete che sia?» — »Ma il Ferravilla che io ho veduto due o tre volte è vecchio: Questi sarà suo figlio!...». L'incredulo si convinse soltanto alla sera quando invitato nel camerino dell'impareggiabile artista potè assistere alle sue meravigliose truccature.

Pia Marchi Maggi, l'artista squisita che rivive nella genialità del figlio pittore, fu indubbiamente l'attrice più spiritosa che si ricordi. Le sue «saillies» non hanno nulla da invidiare a quelle famose di Sophie Arnould.

Nel di lei camerino — narra il Cauda — convenivano seralmente molte persone colte, sicure di passare un lieto quarto d'ora conversando con la Pia. Una sera un conoscente le presentò un giovanotto elegantissimo, dicendole «E' uno dei vostri grandi ammiratori!» La Pia ringrazia e stese la mano al nuovo venuto, il quale, impacciatissimo, balbettò due o tre complimenti fra i più banali.

Allora la Pia, con aria un po' canzonatoria, gli disse: «Per carità, non continui, mi confonde!». Fra i presenti s'impegnò poi una conversazione in materia d'arte, alla quale tutti parteciparono, eccetto il giovinotto elegante. Venuto, infine, il momento in cui l'attrice doveva prepararsi ad andare in scena, tutti si congedarono da lei. Prima però, che il signore il quale le aveva presentato il giovanotto si allontanasse, la Pia gli domandò. «Quel suo amico che è stato sempre muto come un pesce che cosa fa?» — «Niente!» — rispose l'interpellato. — «Ah! una bella professione! »— osservò la Marchi. — «Ma è molto ricco!» scusò l'altro. — «Più che giusto, dal momento che è così povero di spirito!»

Un'altra volta, ad un giovane avvocato israelita, che le aveva affidato un suo primo parto drammatico in un atto, l'attrice disse nel restituirglielo: — «Mi duole sa, ma non posso proprio portarlo al battesimo».

Anche Virginia Reiter ha spirito per sè e per gli altri! Infatti, al contrario della maggior parte delle artiste che sono superstiziosissime, ella non cerde neppure alla jettatura! e non teme di avvicinare e di ricevere quelle presone che rappresentano, invece uno spauracchio per i suoi compagni. Il suo villino a Firenze è distinto col N. 13.

Un giorno una amica le disse: — «Mi rincrescerebbe avere una palazzina segnata col numero 13!» — E la Reiter, pronta: — «Sta tranquilla che non ho affatto intenzione di regalarti la mia!»

Don Pietro Falconi, il marito di quel l'Adelaide che fu la più grande fra le attrici madri e caratteristiche del teatro italiano, aveva delle debolezze come artista, ed una sera che doveva interpretare una parte d'importanza, alla quale ci teneva assai, in un lavoro nuovo, disse a suo glio Arturo che aveva allora una diecina d'anni: — «Scendi in platea, ascolta bene ciò che si dice di me e vieni poi a riferirmelo».

Il ragazzo obbedì, e, terminata la commedia, corse nel camerino di suo padre, e candidamente gli disse: — «Papà alcuni signori abbonati hanno detto che siete stato più cane del solito!» Un paio di sonori ed inattesi ceffoni furono il premio alla schiettezza di Arturo!

In altra circostanza don Pietro Falconi mandò al posto del troppo ingenuo Arturo a sentire le sue novelle il di lui fratello Armando, oggi geniale brillante e marito felice di Tina di Lorenzo Il ragazzo, che non ignorava il caso capitato al fratello, quando tornò in palcoscenico, disse a suo padre: — «Sapete, hanno detto che siete un grande artista!» A queste parole don Pietro Falconi, dolcemente lusingato rispose, con una carezza e col regalo al figliuolo di alcune monete. — «Bene figlio mio — gli disse — andate a prendere un gelato!».

Il furbo Armando amico sviscerato dei gelati, dopo quel primo esperimento volle ritentare, spontaneamente la prova col riferire al padre immaginari sperticati elogi del pubblico a suo riguardo. Don Pietro Falconi o che avesse mangiato la foglia o non fosse più in vena di generosità, o fosse sazio di gloria, fatto stà che si limitò a dire a suo figlio, dandogli un buffetto: — «Va bene, Va bene. Andate pure! Ormai lo sanno tutti che sono bravo!

Nel «Prefetto di Montbrisson», quando compare in scena il protagonista, uno dei personaggi deve annunziare: «Ecco il signor Prefetto!» Una sera in compagnia Novelli, al «Carignano» di Torino, l'attore cui spettava fare tale annunzio, all'apparire del Prefetto, che era Ermete Novelli, esclamò: «Ecco il signor perfetto!»

Gli attori e il pubblico fecero un atto di stupore ma Novelli si avanzò tosto con un incesso alla «Rabagas», e rivolgendosi agli artisti e all'uditorio disse olimpeiamente: «Nessuna sorpresa o signori e signore! Il Prefetto perfetto sono io!»

Ugo Piperno non riuscì a cavarsela a così buon mercato

Egli provava con alcuni filodrammatici, in un paese vicino a Firenze il dramma «La macchia di sangue». C'è in esso un punto nel quale uno dei personaggi dice ad un altro: «Il 30 giugno 1832 sulla piazza di Grevè, cadeva una testa: era quella di vostro padre!» Orbene, un vecchio attore una sera, in luogo di dire così, esclamò: «Il 30 giugno 1832, sulla piazza di Grevè cadeva una testa: era la mia: non, era la vostra! No, era quella di *nostro* padre!»

Al Piperno, il quale sosteneva la parte del personaggio, che doveva pronunziare le fatidiche parola, la famosa papera era nota e soleva scherzarci su allegramente

La sera della recita il Piperno, quando fu per pronunziare la gran frase, si mise in guardia, ma questo non gli impedì di dire senza interrompersi «Il 30 giugno 1832 sulla... testa di Grève cadde una piazza! Era la piazza di vostro padre!»

«Il pover'uomo era dunque calvo?» chiese uno spettatore, mentre per poco Piperno non sveniva.

COLLEGIO DI S. DANIELE - CODROIPO

Gli elettori di San Daniele-Codroipo hanno inviato la seguente lettera all'

On. Avv. GINO di CAPORIACCO,

Lo slancio generale manifestatosi nel Collegio, quando Le fu offerta la candidatura e il suffragio largo ed eccezionalmente numeroso col quale malgrado la strettezza del tempo e l'assenza d' ogni avversario, Ella venne eletto deputato, se ebbero carattere si può dire plebiscitario di stima e di affetto, contenevano anche la risoluta volontà di vederLa tornare nell'assemblea legislativa, patrocinatore intelligente, operoso, utile degli interessi della Nazione e di quelli del Collegio.

Certi che Ella, che è cresciuta ed ha militato sempre con convinzione, con indipendenza e con coraggio nel partito liberale, ne sosterrà sempre a viso aperto i principî riassunti nella lettera mandata ai suoi elettori, ci onoriamo rinnovarLe la domanda d'accordare il suo nome per riaffermare la nostra fede nelle istituzioni liberali democratiche, che intendiamo difendere con tutte le nostre forze, contro i pericoli che le possono venire dall'insidia o dalla violenza dei partiti politici, che hanno per fine, più o meno mascherato, la reazione e l'anarchia.

San Daniele - Codroipo, 30 Settembre 1913.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Dal Pozzo Arturo, sindaco di *Colloredo* — di Colloredo Mels marchese Paolo — Bittolo Bon Antonio — Domini Giovanni — Venier Primo — Franz Gio. Batta — Zanini Eugenio — Furlani Antonio — Gasparotto Cesare — Zuliani Luigi, segretario — Chittaro Giuseppe — Snaidero Eugenio, assessore — di Caporiacco Giulio — Birarda Antonio — Ulliana Biagio — Munini Giovanni — Gabino Giovanni — Persello Massimo — Fabro Vincenzo — Ciani Vincenzo — Bernardinis Giuseppe — Minisini Luigi — Scagnetti Cesare — Scruzzi Giovanni — Narduzzi Umberto — Sabbadini Francesco — Furlano Giulio — Munini Lorenzo — Gabino Antonio — Petrozzi Domenico, assessore — Spizzo Giovanni — Beinat Antonio — Caneva Guglielmo — Petrozzi Ciro — Mansutti Luigi — Durisotti Emilio — Petrozzi Remigio — Minisini Giuseppe — Angeli Serino — Bulfone Gio. Batta — Plos Lino — Angeli Querino — Plos Fedele —

COSEANO

Varutti Ernesto, Masotti Antonio, Zin Ermenegildo, *assessori di Coseano.* Piccoli Adriano — Piccoli Giuseppe — Facini Antonio — Bertolissi Giovanni — Pellegrini Luigi — Zamparo Annibale — Covassi Giovanni, segretario — Piccoli Antonio fu Francesco — Vorano Luigi — Facini Bernardino — Piccoli Antonio fu Giuseppe — Piccoli Ermano — Ottorogo Luigi — Giovanatto Giuseppe — Varutti Mattia — Catasso Riccardo — Nardini Valentino — Nardini Luigi — Buiatti Giacomo — Fabris Agostino — Piccoli Francesco fu Antonio — Pellegrini Ermenegildo — Fabris Lorenzo — Vidizzoni Valentino — Varutti Paolo — Piccoli Valentino fu Fr. — Varutti Querino — Del Zotto Guido — Piccoli Giovanni fu Giovanni — Nigris Francesco — Nigris Gio. Batta — Piccoli Antonio fu G. B. — Vidizzoni Francesco — Piccoli Marco — Asquini Alessandro — Masotti Luigi fu Giuseppe — Peloso Giuseppe fu Antonio — Giovanatto Giuseppe — Peloso Gaudenzio — Peloso Luigi — Delle Case Venanzio — Cantarutti Leone — Giovanatto Francesco — Graffi Luigi — Ortis Claudio — Peloso Giovanni — Cantarutti Luigi — Ortis Luigi — Graffi Antonio — Peloso Giuseppe — Pellegrini Emilio — Sabucco Luigi — Mattiussi Giorgio — Bertolissi Giuseppe — Scabi Giovanni — Valle Pietro — Mattiussi Valentino — Vorano Antonio — Pellegrini Angelo — Del Negro Pietro — Peloso Antonio — — Martinella Beniamino — Dell'Asino Biagio — Minisini Sebastiano — Graffi Onorio — Cecconi Eugenio — Martinella Paolino — Tomat Giuseppe — Del Negro Carlo — Sabbadini Giovanni — Martinella Luigi — Dell'Asino Leonardo — Dell'Asino Pietro — Dell'Asino Santo — Dell'Asino Giacomo — Dell'Asino Antonio — Martinella Enrico — Grillo Celeste — Peressi Luigi — Polo Giovanni — Zamparo Giovanni — Mattiussi Pietro — Mattiussi Gio. Batta — Zamparo Emilio — Zamparo Luigi — Zamparo Lodovico — Zamparo Valentino — Mattiussi Eugenio — Mattiussi Fabio — Mattiussi Giacomo — Sclisizzi Giovanni — Mattiussi Rodolfo — Mattiussi Antonio — Mattiussi Pietro — Mattiussi Emidio — Mattiussi Iginio — Mattiussi Luigi — Sappa Paolo — Macutan Luigi — Polo Luigi — Linzi Gino — Calligaro Giuseppe — Burelli Luigi — Burelli Camillo — Burelli Gerardo — Mattiussi Accapito — Mattiussi Paolo — Mattiussi Francesco — Piccoli Giuseppe — Martinella Luigi.

DIGNANO

Bizzaro Celestino sindaco di *Dignano* — Zancani Mattia — Pizzi Pantaleo — Graffi Pietro — Costantini Attilio — Della Picca Gio. Batta — Cossarini Lorenzo — Bertolissi Giuseppe — Peloso Giuseppe — Mezzoli Alessandro — Sovrano Luigi — Viola Pietro — Pezzetta Luigi — Fornasier Pietro — Di Marco Pietro — Benvenuto Giovanni — Di Marco Amadio — Pirona Luigi — Di Marco Luigi — Fabbro Giuseppe — Gazzuacca Gio. Batta — Fabbro Luigi.

FAGAGNA

Pecile cav. Attilio ex sindaco di *Fagagna* — co. Daniele Asquini — co. Fabio Asquini — nob. Vanni Gino degli Onesti — Burelli dottor Giulio — Pittiani dottor Alessandro — Zardini rag. Antonio, segretario — Ermacora Fortunato — Sello Ernesto — Pagnutti Ernesto — Politti Luigi — Pilosio Fabio — Monaco Giuseppe — Nardone Giovanni — Bruno Giuseppe — Pecile Pietro — Ceccone Benvenuto — Pecile Giuseppe — Ciani Senem — Costantini Angelo — Zanitti Giovanni — Sabotto Luigi — Presello Sisto — Cinello Luigi — Del Dò Vitale — Rosso Mario — Pilosio Giovanni — Sello Ferdinando — Zanella Ermenegildo — Domini Giuseppe — Pecile Giulio — Presello Giovanni — maestro Borgna Agostino — Borgna Emilio — Pugnale Calisto — Pugnale Remigio — Pugnale Eugenio — Pugnale Ernesto — Pugnale Giuseppe — Di Fant Mariano — Modesti Giorgio — Chiavotti Enoch — Del Ponte Giovanni — Pugnale Vito — Borgna Ermenegildo — Borgna Lodovico — Borgna Pio — Borgna Aniceto — Domini Vittorio — Borgna Giuseppe — Di Fant Giov. Maria — Di Fant Geremia — Modesti Agostino — Burelli Benone — Modesti Tullio — Borgna Achille — Di Fant Secondo — Dreossi Antonio — Modesti Lodovico — Pugnale Lino — Burelli Ferdinando — Visani Giulio — Pugnale Angelo — Burello Placido, maestro — Valant Luigi — Burelli Fortunato — Melchior Giacomo — Melchior Mariano — Dreossi Angelo — Di Fant Domenico — Dreossi Giuseppe — Di Fant Angelo — Di Fant Domenico — Di Fant Sante — Cittero Giuseppe — Cittero Giulio — Cittero Alessandro — Di Fant Luigi — Di Fant Francesco — Melchior Ermenegildo — Di Fant Luigi — Di Fant Giovanni — Burelli Angelo — Candolini Giuseppe — Pugnale Cirillo — Di Fant Gioachino — Cittero Antonio — Di Fant Giuseppe — Di Fant Luigi fu Giacchino — Modesti Luigi — Borgna Clemente — Di Narda Pietro — Battaino Pietro — Bello Amedeo — Varutti Gerardo — Borgna Gerardo — Furlano Valentino — Battaino Edoardo — Battaino Valentino — Varutti Ferdinando — Miotti Angelo — Borgna Paolo — Burelli Luigi — Borgna Pietro — Varutti Giovanni — Burelli Federico — Battaino Angelo — Burelli Costantino — Burelli Nicolò — Bello Giuseppe — Furlani Giuseppe — Di Fant Angelo — Burelli Ernesto — Burelli Edoardo — Mel Innocente — Burelli Luigi — Di Fant Leonide — Miotti Giuseppe — Borgna Valentino — Burelli Francesco — Di Narda Domenico — Burelli Agostino — Di Narda Alessandro — Di Fant Pio — Gusparo Luigi — Di Fant Egidio — Candolini Pietro — Pugnale Francesco — Sevino Luigi — Candolini Giovanni — Modesti Gioachino — Chiavotti Angelo — Burelli Agostino — Burelli Gino — Di Fant Raffaello — Melchior Costantino — Chiavotti Giovanni — Chiavotti Giacomo — Chiavotti Lodovico — Guspero Giuseppe — Guspero Avito — Di Fant Paolo — Valant Gioachino — Melchior Luigi — Modesti Valentino — Ciani Giacomo — Burelli Giacomo Di Fant Giuliano — Minciotti Luigi — Bragutti Antonio.

MAIANO

Floreani Luigi sindaco di *Maiano* — Cividino Pietro — Midena Francesco — Tomada Lodovico — Casasola Pietro — Zumino Francesco — Riva Alessandro — Riva Valentino — Schiratti Carlo — Riva Ettore — Persello Francesco — Del Cet Angelo — Del Cet Vincenzo — Bortolotti Luigi — Bortolotti Francesco — Viezzi Francesco — Furlani Luigi — Floreani Angelo — Minisino Martino — Menini Giovanni — Peressini Luigi — Peressini Antonio — Ciani Rodolfo — Zanini Emilio — Ciani Angelo — De Cecco Vincenzo — Picili Pietro — Riva Iba — Temporale Alessandro — Riva Mattia — Cividino Leopoldo — Troiani Valentino — Furlan Pietro — Battocchi Vittorio — Mansutti Corrado — Bortolotti Efren — Cappella Carlo — Abdon Carracola — Cattarino Damiano — De Mezzo Eugenio — Floreani Adalgerio — Floreani Ildebrando — Floreani Stefano — Camoretto Angelo — Camoretto Antonio — Mansutti Antonio — Riva Simone — Bortolotti Pietro — De Sabata Pietro — Del Pin Luigi — Venier Antonio — Minisini Pietro — Menis Valentino — Fantoni Fulgenzio — De Cecco Gio Batta — De Cecco Santo — Peressini Ugo — Furlano Eugenio — Cividino Rodolfo — Cividino Ernesto — Venier Fabiano — Vidoni Giovanni — Beinat Ferdinando — Minisini Luigi — Del Pin Giovanni — Minini Silvio — Schiratti Carlo — Nodussi Luigi — Scagnetti Angelo — Persello Pietro — Delle Case Marino — Scagnetti Giovanni — Del Pin Francesco — Bortolotti Giovanni — Bortolotti Luigi — Furlan Giuseppe — Bortolotti Edoardo Tullio — Bortolotti Francesco, segretario — Ciani Leone — Ciani Pietro — Dreosti Corrado — Cividino Valentino — Cividino Gio. Batta — Tomat Luigi — Bortolotti Domenico — Bortolotti Valentino — D'Agosto Enrico — Quai Vincenzo — Plos Vittorio fu Giuseppe — Andreutti Edoardo — Gasperi Gio. Batta — Chiarandone Daniele — Chiarandone Luigi — Alloi Gio. Batta — Diplotti Luigi — Calligaro Francesco — Peressi Giovanni — Peressi Gerardo — Candusso Anselmo — Tosolini Giuseppe — Zanini Damiano — Persello Girolamo — Persello Gio. Batta — Delle Case Eustacchio — Delle Case Umberto — Carnelutti Annibale — Fornasier Pasquale — Delle Case Camillo — Lizzi Germano — Mansutti Natale — Molinaro Eugenio — Persello Eugenio — Carnelutti Cesare — Beinat Giuseppe — Vidoni Pietro. — Asquini Francesco — Plos Daniele — Plos Angelo — Plos Giuseppe — Del Fabbro Giacomo — Peressi Teobaldo — Di Filippo Valentino — Andreutti Pietro — Zucchiatti Beniamino — Zucchiatti Giuseppe — Clara Luigi — Bortolotti Leonardo — Cragnolini Cristoforo — Zuchiatti Natale — Culotti Pietro fu Pietro — Del Pin Eustacchio.

MORUZZO

Domini Gio. Batta assessore di *Moruzzo* — Mezzantini Agostino — Manin Giuseppe — Da Monte Gregorio — Lizzi Bonifacio — Zoratti Giacomo — Durisotti Angelo — Durisotti Giovanni — Di Gioseffo Pietro — Domini Federico — Chittaro Giuseppe — Metus Domenico — Moos Angelo — Monticolo Vincenzo — Martin Angelo — Chittaro Pietro — Pelizzari Giorgio — Pelizzari Luigi — Monticolo Marcello.

RAGOGNA

Lizzi Giacomo, De Monte Gregorio assessori di *Ragogna* — Pascoli Giuseppe — Pascoli Sebastiano — De Monte Giuseppe — Candusso Giuseppe — Simonitto Giovanni — Zuliani Antonio — Toso Mattia — Policretti Giuseppe — Bucchiatti Giovanni — Daffara Gio. Batta — Pellis Giovanni — Cecconi Giuseppe — Conzatti Domenico — Buttazzoni Luigi — Mirani Giuseppe — Sabbadello Giovanni — Pidutti Giacomo — Persello Antonio — Ornella Valentino — Indri Giacomo — Michelizza Antonio — Molinaro Paolo — Conzatti Ambrogio — Mattioni Enrico — Molinaro Nicolò — Sabadello Luigi — Gubion Gio Batta — De Giacinto Daniele — Molinaro Paolo — Mattioni Antonio — Pignatelli Giovanni — Pividori Marzio — Toniutti Umberto — Concil Daniele — Bortoluzzi Luigi — Prolongo Paolo — Marcuzzi Francesco — Bortoluzzi Floreano — Leonarduzzi Pietro — Infanti Domenico — Marcuzzi Eugenio — Leonarduzzi Giacomo — Toso Giovanni — Tissino Eugenio — Leonarduzzi Bortolomeo — Belloni Giov. Domen. — Marcuzzi Simone — Bortoluzzi Pietro — Tissino Anselmo — Pascoli Luigi — Leonarduzzi Antonio — Prolongo Giuseppe — Prolongo Gio. Batta — Marcuzzi Alfonso — Leonarduzzi Antonio — Leonarduzzi Agostino — Bortoluzzi Angelo — De Monte Giuseppe — De Monte Pietro — De Monte Giuseppe — Faion Pietro — De Monte Pietro — Faion Pietro — Simonitti Giovanni — Simonitti Marco — De Monte Valentino — De Monte Domenico — De Monte Giovanni — De Monte Pietro — De Monte Luigi — De Monte Daniele — Collavino Giuseppe — Faion Luigi — Faion Michele — Buttazzoni Mattia — Faion Domenico — De Monte Domenico — Simonitto Vittorio — Blasutta Gio. Batta — Fanutti Pietro — Candusso Emilio — Pascoli Giovanni — Pascoli Giuseppe — Simonitto Augusto — Simonitto Giacomo — Simonitto Antonio — Pascoli Domenico — Simonitti Giovanni — De Monte Emilio — De Monte Giuseppe — De Monte Giuseppe — Toniutti Giovanni — De Monte Gregorio — Pascoli Arturo — De Monte Gio. Batta — De Monte Valentino — Zuliani Giacomo — Candusso Attilio — Candusso Gio. Batta — Venchiarutti Giovanni — De Monte Gio. Batta — De Monte Guglielmo — Candusso Enrico — Domini Domenico — Candusso Giovanni — Candusso Santo — Candusso Leonardo — Candusso Giuseppe — Simonitto Giacomo — Candusso Pietro — Candusso Augusto — Candusso Pietro — Candusso Gio. Batta — Zanutto Adolfo — Candusso Giuseppe — De Monte Pietro — De Monte Giacomo — Blasutta Giovanni — Pascoli Gio. Batta — Pagnutti Antonio — Marini Lorenzo — Buttazzoni Pietro — Toniutti Giuseppe — Toniutti Domenico — Zanutto Giovanni — Contardo Pietro — Toniutti Umberto — Candusso Augusto — De Monte Giacomo — Molinaro Pietro — Molinaro Luigi — Bisellio Giuseppe — Contardo Angelo — Molinaro Giuseppe.

RIVE D'ARCANO

Michelutti Lino sindaco di *Rive d'Arcano* — Dreossi Costantino — Zilli Giuseppe — co. Orazio d'Arcano — Contardo Domenico — Florissi Agostino, maestro — Toppazzin Pio — Florissi Fiorendo — D'Angelo Vittorio — Ongaro Marco — Pinzano Modesto — Pinzano Elia — Michelutti Ermenegildo — Geatti Nicolò — Geatti Luigi — Pignolo Vincenzo — Pascoli Giuseppe — Pinzano — Cipriano — Colussi Giovanni — Zucchiatti Edoardo — Florissi Francesco — Florissi Carlo — Contardo Pio — Colussi Santo —

SAN ODORICO

Massolini Marangoni Antonio, sindaco di *S. Odorico* — Pettoello Giovanni, Cescutti Vittorio, assessori — Picco Domenico — Rota Francesco — Del Degan Luigi — Del Degan Giovanni — Zavagni Antonio — Fabbro Valentino — Tomadini Antonio — Macasso Benedetto — Degano Benigno — Bombarda Daniele — Picco Valentino — Dreosto Giovanni — Martin Domenico, maestro — Dreosto Enrico — Picco Antonio — Pettoello Domenico — Del Degan Giovanni — Picco Domenico — Picco Celestino — Dreosto Ermenegildo — Pettoello Gabriele — Masotti Giovanni — Viutti Giacomo — Picco Onofrio — Bizzutti Alessandro — Zavagni Alfonso — Ferro Tomaso — Picco Costantino — Picco Alfonso — Castellano Enrico — Del Degan Giuseppe — Zavagni Giacomo — De Michieli Giacomo — Benedetti Luigi — Fabro Giovanni.

SAN VITO DI FAGAGNA

Fabro Simone sindaco di *San Vito* — Bello Antonio fu G. B. — Bernardis Gino — Lauzzana Guglielmo — Pecile Giovanni — Sclabi Giuseppe — Pecile Fortunato — Sclabi Paolo, maestro — Politti Luigi — Pecile Domenico — Pecile Eugenio — Varutti Andrea — Pecile Natale — Novello Marcellino — Toniutti Giuseppe — Bonetti Gio. Batta — Cogoi Angelo — Fiumiani Pietro — Schiratti Giuseppe — Zucchiatti Valentino — Zucchiatti Giovanni — Fabro Raimondo — Bernardis Valentino — Zucchiatti Ugo.

SAN DANIELE

Piuzzi Italico-Taboga consigliere provinciale di *S. Daniele* — Narducci nob. Carlo, consigliere — Milani Giovanni — Rassatti Pietro — De Rosa dottor Vincenzo — Micoli Umberto — Daffara Giacomo — Bin Giuseppe — Bin Leonardo — Clara Valentino — Concina Giov. Maria — De Giorgio Pietro — Sivilotti Luigi — Crucciatti Pietro — Andreutti Antonio — Adami Giuseppe — Peverini Daniele — Peverini Pietro — Toniutti Ruggero — Pischiutta Giacomo — Pidutti Domenico — Andreutti Umberto — Buttazzi Pietro — Peverin Gio. Batta — Masini Gio. Batta — De Pauli Domenico assessore — Molinaro Antonio — Masotti Domenico — Battellino Giuseppe — Candusso Osvaldo — Moroso Giovanni Battista — Moroso Giuseppe — Moroso Giovanni — Natolino Lorenzo — Natolino Daniele — Natolino Giovanni — Natolino Francesco — Midena Lorenzo — Midena Antonio — Moroso Giacomo — Battellino Luigi — Flabiano Luigi — Martinuzzi Giuseppe — Flabiano Giovanni — Piuzzi Francesco — Piuzzi Pietro — Piuzzi Santo — Piuzzi Pietro — Narduzzi Giovanni — Battellino Pietro — Narduzzi Pietro — Peressini Giuseppe — Peressini Vittorio — Peressini Domenico — Peressini Luigi — Peressini Gio. Batta — Filippini Gregorio — Filippini Domenico — Midena Pietro — Pagnutti Nicolò — Moroso Osvaldo — Marcuzzi Lorenzo — Di Minin Gio. Batta — Di Minin Antonio — Peressini Giuseppe — Battellino Enrico — Battellino Luigi — Zanier Antonio — Piuzzi Luigi — Pagnutti Luigi — Flabiano Giacomo — Pagnutti Domenico — Pagnutti Gregorio — Candusso Gregorio — Filipuzzi Valentino — Gallino Francesco — Moroso Antonio — Ceschia Mario — Flabiano Giovanni — Marcuzzi Vincenzo — Gallino Antonio — Lizzi Luigi — Corelli Francesco — Quai Pietro — Quai Antonio — Di Filippo Pietro — Mansutti Benedetto — Michelutti Luigi — Buttazzoni Giacomo — Guerra Pietro — Sgoifo Domenico — Di Biagio Gio. Batta — Corelli Giacomo — Battellino Angelo — Piuzzi Giuseppe — Midena Enrico — Di Filippo Rodolfo — Pagnutti Giovanni — Moroso Gregorio — Ceschia Giuseppe — Molinaro Daniele — Midena Domenico — Contardo Giovanni — Lizzi Angelo — Bidoli Gio. Batta — Zuliani Andrea — Pollano Orazio — Panusso Valentino — De Agostino Carlo — Fornasiero Gio. Batta — Di Biagio Ermenegildo — Fornasiero Bonifacio — Clara Antonio — Clara Valentino fu G. — Clara Valentino di Giac. — Pollano Guido — Conta Osvaldo — Clara Giuseppe — Clara Giovanni — Clara Valentino — D'Orlando Giuseppe — De Chiara Annibale — Di Filippo Pietro — Vignuda Domenico — Fornasiero Ferdinando — Toppazzin Giovanni — Candusso Pietro — Pidutti Emilio — Michelutti Giacomo — Dose Girolamo — Pidutti Giuseppe — Midena Pietro — Bin Luigi — Sgoifo Giuseppe — Sivilotti Giuseppe — Pidutti Antonio — Pidutti Giuseppe — Vignuda Antonio — Camovitto Domenico — Collavino Pietro — Pollano Domenico — Pollano Giuseppe — Sostero Girolamo — Casarotto Giovanni — Sauro Giuseppe — Macor Mattia — Macor Stefano — Macor Giacomo — Zuliani Pietro — Buttazzoni Pietro fu M. — Buttazzoni Giuseppe — Buttazzoni Pietro di Pietro — Battigelli Francesco — Turissini Antonio — Battigelli Riccardo — Battigelli Pietro — Concil Stefano — Buttazzoni Alberto — Buttazzoni Gio. Batta — Buttazzoni Daniele — Turissini Giuseppe — Martin Luigi — Meret Luigi — Di Paoli Luigi — Di Paoli Antonio — Di Paoli Domenico — Pollano Nicolò — Buttazzoni Pietro — Buttazzoni Giuseppe — Battigelli Pietro fu Fr. — Battigelli Francesco di Pietro — Buttazzoni Santo — Buttazzoni Mattia — Fanzutti Domenico — Buttazzoni Giovanni — Buttazzoni Antonio — Buttazzoni Pietro fu Antonio — Turissini Giacomo — Battigello Angelo — Buttazzoni Francesco — Clara Giacomo — Clara Pietro — Ronchi Giovanni — Buttazzoni Antonio — Buttazzoni Giacomo — Saurini Vittorio — Saurini Celeste — Di Pascolo Antonio — Michelutti Giuseppe — Calligar Carlo Zuliani Angelo — Collavino Francesco — Di Filippo Valentino — Rovereto Arturo — Pollano Giovanni — Turrisini Pietro fu Pietro — Macoritto Giuseppe — Narduzzi Angelo — Macoritto Giuseppe — Macoritto Pietro — Zulliani Francesco — Violino Francesco — Violino Domenico — Toppazzin Pietro — Zulliani Domenico — Michelutti Pietro — Pagnutti Giuseppe — Sgoifo Giuseppe — Sgoifo Giovanni — Toniutti Giovanni — Patriarca Luigi — Patriarca Albino — Martinuzzi Domenico — Martinuzzi Pietro — Bello Giuseppe — Floreani Remigio — Moroso Giacomo — Narduzzi Giovanni — Narduzzi Arnaldo — Midena Francesco — Bin Giuseppe — Toppazzin Pietro — Persello Pietro — Macoritto Pietro — Persello Angelo — Floreani Anibale — Minciotti Domenico — Violino Giovanni — Sgoifo Domenico — Candusso Algerico — Quai Valentino — Sandri Alberto — Sandri Antonio — Dorigo Basilio — Dorigo Giovanni — Bello Corrado — Candusso Pietro — Candusso Domenico — Midena Giovanni — Midena Edoardo — Sivilotti Luigi — Midena Pietro — Floreano Pietro — Braidotti Giacomo — Braidotti Fabio — Braidotti Giuseppe — Toppazzin Andrea — Toppazzin Giovanni — Toppazzin Pietro — Zuliani Massimo — Mian Giacomo — Missio Amadio — Narduzzi Giuseppe — Mazzarini Osvaldo — Sgoifo Giovanni — Toniutti Pietro — Patriarca Domenico — Patriarca Giovanni — Surlotti Domenico — Bin Angelo — Martinuzzi Pietro — Bisani Giovanni — De Pauli Lodovico — Rinaldis Antonio — Rinaldis Bortolo — Zanini Luigi — Pischiutta Giacomo — Pischiutta Luigi — Clarino Giovanni — Zuro Luigi — Collavino Giovanni — Cressa Giovanni — Cressa Valentino fu Antonio — Cressa Valentino fu Osvaldo — Perosa Gio. Batta — Pischiutta Giovanni — Zanutto Giuseppe — Perosa Antonio — Temporal Angelo — Pischiutta Domenico — Temporale Pietro — Zanini Pietro — Andreutti Luigi — Contardo Ferdinando — Pischiutta Vincenzo — Pischiutta Domenico — Bianchizza Giuseppe — Rinaldis Giacomo — Pischiutta Domenico fu P. — Spizzo Francesco — Contardo Giuseppe — Pischiutta Francesco — Finanzoni Eugenio — Maestra Luigi — Pischiutta Eugenio — Di Giusto Giovanni — Clarini Giuseppe — Zolli Paolo — Zanini Luigi — Maestra Pietro — Contardo Giovanni — Zanutto Luigi fu G. B. Contardo Vincenzo — Cressa Giovanni — Diolaiuti Angelo — Zanutto Pietro — Zanutto Luigi fu Gab. — Pischiutta Giuseppe — Pollano Angelo — D'Orlando Antonio — Peverini Domenico — Simonetti Giovanni — Casasola Enrico — Moroso Francesco — Buttazzoni Davide — Vignuda Giuseppe — Pagnutti Giovanni — Battellino Girolamo — Pidutti Antonio — Andreutti Paolo — Toppazzini Secondo — Crucciatti Luigi — Narduzzi Giuseppe Fortunato Gio. Batta — Macoritto Francesco — Daffara Giovanni — Buttazzoni Giacomo — Pollano Nicolò — Zuliani Gio. Batta.

CODROIPO

Ballico dott. Giuseppe dep. provinciale di *Codroipo* — Moro cav. Daniele — Zorzi Carlo — Zanini Ben. — Zanin Eug. - Ottogalli Luigi — Danussi Pietro Ottogalli Luigi — Danussi Pietro — Della Pietra Giuseppe — Chiarcossi Emilio — Ottogalli Ermenegildo — Chiarcossi Giovanni — Ottogalli Luigi — Martina Giuseppe — Ottogalli Pietro — Moreal Lauro — Vignuti Giuseppe — Zanini Celeste — Chiarcossi Luigi — Chiarcossi Giuseppe — Chiarcossi Giovanni — Talmassons Pietro — De Cecco Raimondo — De Cecco Angelo — Bragagnolo Antonio — Bragagnolo Giovanni — De Cecco Virginio — Tracanelli Giuseppe — Tracanelli Romano — Piva Giacomo — Merluzzi Giovanni — Francescutti Eugenio — Ebene Giuseppe — Ottogalli Francesco — Pin Gio. Batta — Chiarcossi Angelo — De Tina Vito — Bressanutti Francesco — Pinoli Ermenegildo — Riga Giuseppe — D'Agostin Enrico — Federigo Sante — Maiero Lino — Piccoli Gregorio — Maiero Sigismondo — Federigo Giuseppe — Fabbro Giuseppe — Piccoli Umberto — Piccoli Giuseppe — Del Torre Giuseppe — Fabro Giovanni — De Tina Silvestro — Leonarduzzi Gio. Batta — Leonarduzzi Federico — De Tina Noè — Fabro Luigi — Presacco Albino — Del Torre Gio. Batta — Culotta Francesco — Culotta Isidoro — Torossi Francesco — Spagnolo Luigi — Piccoli Giacomo — Bressanutti Antonio — Culotta Giacomo.

BERTIOLO

Bellina Aristide di *Bertiolo* — Di Giusto Domenico — Tilotti Antonio — Tilotti Gio. Batta — Guatto Luigi — D'Olivo Giuseppe — D'Olivo Antonio Gio. Batta — Della Maria Giuseppe — Bosa Antonio — Nigris Giuseppe — Della Savia Francesco — Nigris Giovanni — Grossa Angelo — Fabro Ermenegildo — Mantoani Francesco — Della Savia Giuseppe — Paroni Antonio — Del Giusto Domenico — Ghirardini Valentino — Mantoani Francesco — Mantoani Redento — Rosso Pietro — Mattiussi Nicolò — Zant Giosuè — Arturo Angelo — Deran Pietro — Pozzo Giovanni — Di Zan Luigi — Fabella Eugenio — Fabella Vittorio — Frizt Giovanni — Frizt Luigi — Frizt Vincenzo — Schiavo Valentino — Marello Arturo — Mio Angelo — Mattiussi Giuseppe — Mattiussi Giacomo — Pittuello Fabio — Pittuello Celestino — Ciani Francesco — Ciani Valentino — Mantoani Luigi — Mantoani Valentino — Mantoani Giovanni — Marchetto Francesco.

CAMINO

Giavedoni dottor cav. Domenico, sindaco di *Camino* — Giavedoni dott. Antonio — Giavedoni dottor Giovanni — Cragnolini Antonio — Mainardi co. Gian Lauro, consigliere provinciale — Giavedoni dottor Giuseppe — Giavedoni Luigi — Stroili Francesco — Rocco Massimo — Visentini Giuseppe.

SEDEGLIANO

Castellani Giacomo assessore di *Sedegliano* — Rinaldi Giovanni — Tusini Alfonso — Belgiorgio Giulio — Pontisso Giacomo — Rinaldi Romano — Rinaldi Rinaldo — Pegoraro Davide — Cargnelli Claudio — Vit Giuseppe — Turco Vincenzo — Turco Pietro — Turco Angelo — Turco Gio. Batta — Toressi Pietro — Marchiolli Valentino — Cecchini Giovanni — Donati Antonio — Cecchini Antonio — Fachin Giuseppe — Vit Giovanni — Buttazzoni Luigi — Barbetta Antonio — Marchiolli Basilio — Rinaldi Giuseppe — Rinaldi Felice — Collavini Celeste — Vit Mattia — Aita Vincenzo — Lizzit Vittorio — Comuzzi Leonardo — Rinaldi Antonio — Zanussi Giacomo — Zanussi Osvaldo — Rinaldi Rinaldo — Rinaldi Sante — Rinaldi Domenico — Rinaldi Vincenzo — Rinaldi Antonio — Zanussi Gio. Batta — Birarda Vittorio — De Natali Adolfo.

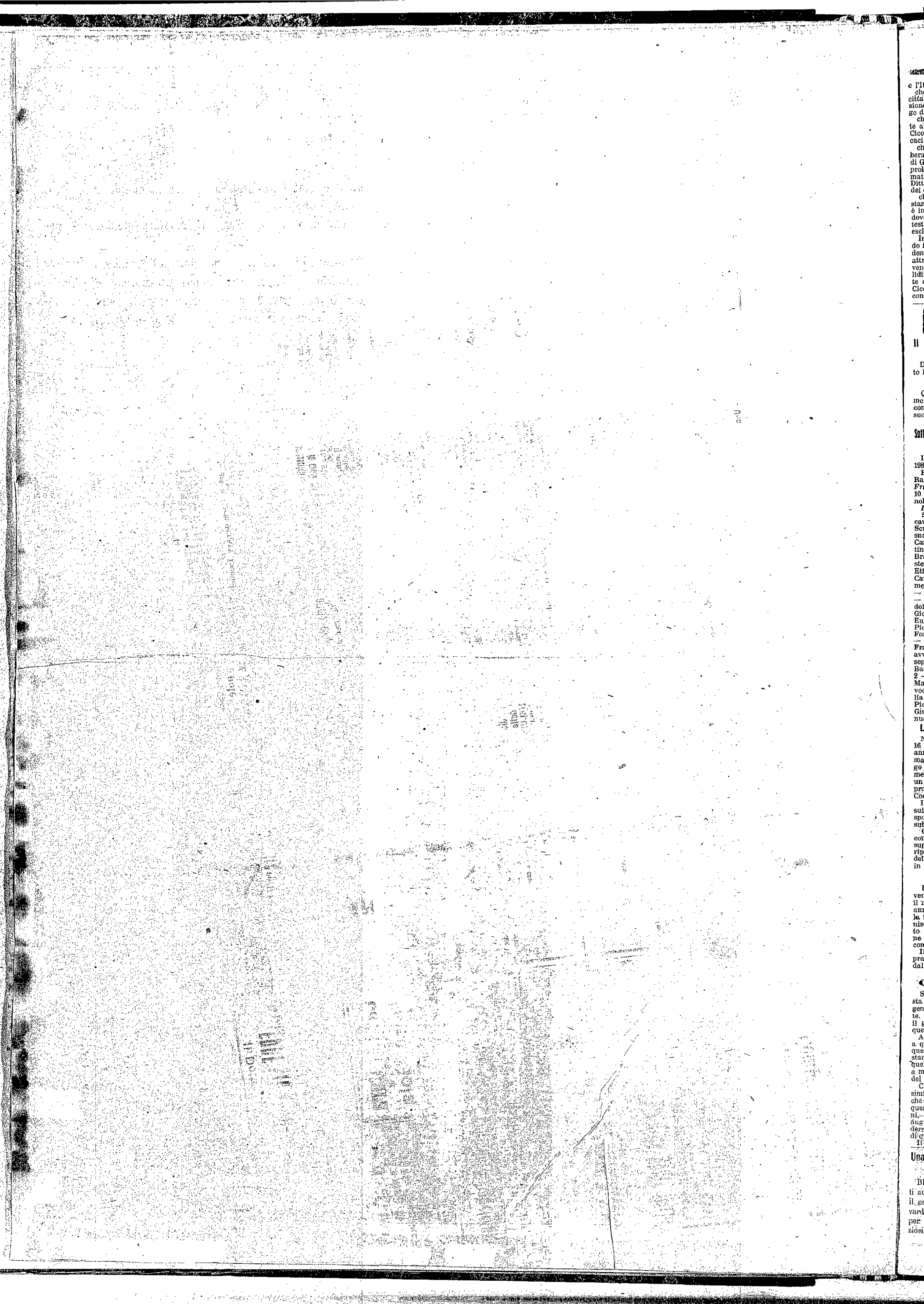
TALMASSONS

Olivo Emilio di *Talmassons* — Marello Luigi — Olivo Quinto — Toneatti Giuseppe — Ponte Guglielmo.

VARMO

Magrini Pietro consigliere di *Varmo* — Gattolini Cesare — Dorigo Agostino — Clozza Romano Giovanni — De Michiel Francesco — Moreal Luigi — Rocco Costantino — Bortoluzzi Francesco — Rocco Giuseppe — Toson Francesco — Toson Pietro — De Paulis Antonio — Taddio Giovanni — Pascutti Antonio — Ottogalli Domenico.

(Segue II.o Elenco)

L'on. Gino di Caporiacco ha accettato la candidatura ed esporrà il suo programma DOMENICA 12 OTTOBRE, ALLE 3 POM., a Codroipo nella Sala Lazzarini. - Parlerà poi in tutti i Comuni del Collegio

e l'Italia rimase cittadino austriaco;

che morto in Italia nel 1901 senza cittadinanza (apolide) la di lui successione va egualmente regolata dalla legge della sua residenza;

che le rinuncie alle eredità convenute a Trieste nel 1909 tra padre e figli Ciconi sono pienamente valide ed efficaci;

che non occorre il giudizio di delibarazione della sentenza del tribunale di Gratz per spiegare efficacia di mezzi probatori dell'annullamento del terzo matrimonio del co. Ciconi colla inglese Dittmar onde conseguirne la validità del quarto matrimonio Ciconi-Novak.

che ogni eccezione di nullità del testamento 4 luglio 1909 del conte Ciconi è infondata; per lo che l'eredità di lui doveva assegnarsi a norma di detto testamento agli eredi chiamativi con esclusione dei rinunciatari.

In conclusione la sentenza riformando in parte quella del tribunale di Pordenone, fa ragione alle domande della attrice Novak e respinge quelle dei convenuti, accogliendo la eccezione di validità delle rinuncie ereditarie da parte del Vittorio Jenny, Elvira ed Alice Ciconi, eccezione proposta dalla pure convenuta Rosa Ciconi.

CRONACA CITTADINA

Il telegramma del sindaco per la morte dell'avv. Pognici

Dal Municipio di Udine fu ieri inviato il seguente telegramma:

Famiglia Pognici

SPILIMBERGO

Questa giunta municipale profondamente commossa dolorosa perdita compianto avv. Pognici esprime sensi suo cordoglio.

Pico assessore anziano

Sottoscrizione per erigere in Udine un ricordo in onore del battaglione "Tolmezzo"

II.o Elenco. — Somma precedente L. 198.90.

Ronchi co. comm. avv. G. A. L. 10 — Raccolte dal giornale *La Patria del Friuli*: Giornale *Patria del Friuli* L. 10 — Micoli Francesco 10 — Del Torso nob. Alessandro 10.

Raccolte dall'avv. Ottavo Sartogo:

Sartogo avvocato Ottavo L. 5 — Cap. cav. Vincenzo Schiavetti 5 — Giulio Scrosoppi 1 — Adolfo de Polo 2 — Disnan Antonio 1 — Marcelliano e Luigi Canciani 5 — Perosa Riccardo 1 — Bettina Renato 1 — Ranieri Rassati 1 — Braido Palamede 1 — Giovanni Ostermann 2 — Bertazzi Vittorio 1 — Ettore Rigo 1 — de Gleria Antonio 2 — Cattaruzzi Umberto 1 — Giacomo Comessatti 5 — Cantoni dottor Arminio 1 — Vittorio Loschi 1 — Luigi Degani 1 — Alessandro Miani 1 — Colombo Rodolfo 1 — Chiussi Carlo 1 — de Pauli Giovanni 1 — Umberto Magistris 1 — Eugenio della Martina 1 — De Pauli Pietro 1 — Sommer Ignazio 2 — de Fornera dottor Lucio 5 — L. Candotti 3 — Bonanni Giuseppe 1 — Antonio e Fratelli del Pup 1 — Bellavitis conte avvocato Mario 3 — Conti avv. Giuseppe 2 — Zoccatelli Angelo 1 — Gio. Batta Zucchi 1 — Baldissera cav. Alceo 2 — Franceschinis avvocato C. 2 — Mamoli avv. Giorgio 2 — Tavasani avvocato Ermete 2 — C. Vittorio 2 — Billia avv. Pompeo 2 — Forni Gino 3 — Piccinini Guido 2 — Doretti avvocato Giuseppe 2 — totale L. 321.90 (continua).

La disgrazia di uno stradino

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16 lo stradino comunale Eliva Liva di anni 65, stava accudendo alle proprie mansioni allo svolto del Cimitero lungo il viale Venezia, venne violentemente investito e gettato a terra da un carro, trainato da due cavalli e di proprietà del signor Arturo Natali di Codroipo.

Il vigile Toffoloni, comparso subito sul luogo, mediante una vettura trasportò il ferito all'ospedale, dove fu subito accolto.

Gli vennero riscontrate ferite lacero contuse alla regione del braccio e alla superficie dorsale del piede sinistro; riportò poi escoriazioni in varie parti del corpo. Salvo complicazioni guarirà in circa 20 giorni.

Una gravissima frattura

Ieri nel pomeriggio alle ore 17.30 venne medicato e accolto all'ospedale il ragazzino Anziuti Luigi di Pietro di anni 11, al quale vennero riscontrate la frattura complicata del femore sinistro e ferite lacere alla regione fronto parietale sinistra. Per la guarigione ci vorranno circa tre mesi, salvo complicazioni.

Il ragazzo proviene da Forni di Sopra e si produsse la frattura cadendo dal terzo piano di una casa.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Sempre il solito entusiasmo per questa pellicola, sempre un accorrere di gente che affolla il simpatico ambiente. Con piacere possiamo annunziare il giudizio di ieri della stampa su questo capolavoro.

A Torino dato contemporaneamente a quella dell'Ambrosio riportò su di questa una vittoria grandissima e la stampa che aveva riconosciuta bella quella dell'Ambrosio è stata costretta a magnificare la superiorità di quella del Pasquale.

Coloro che ancora non hanno goduto simile avvenimento artistico bisogna che si affrettino perchè sappiano che questa sera cessano le rappresentazioni, ma date le continue richieste ci auguriamo che l'impresa vorrà riprendere fra qualche tempo le proiezioni di questa imponente films.

Il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

Una bottega di gioielliere svaligiata a Bruxelles

BRUXELLES, 8. — Stamane ignoti audaci ladri hanno messo a sacco il negozio d'un gioielliere nel boulevard Hanault. Essi hanno asportato per 130 mila franchi di oggetti preziosi.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Una circolare del ministro dell'interno per la sorveglianza delle persone armate ai comizi elettorali

ROMA, 8. — Il presidente del consiglio ha inviato ai prefetti del Regno il seguente telegramm:

«Ho rilevato che ai comizi elettorali partecipano individui con armi per servirsene allo scopo di intimidazione commettendo così l'abuso che l'art. 18 della legge di P. S., indica come motivo per la revoca delle licenze. Bisogna quindi esercitare la più severa vigilanza per scoprire coloro che nei detti comizi portano armi e ritirare e revocare loro immediatamente la licenza. Dispongo pure che durante il periodo elettorale non siano concesse delle licenze per porto di rivoltella.

Ministro: *Giolitti*

I locali delle scuole per le elezioni

ROMA, 8. — Nell'imminenza delle elezioni, il ministro della pubblica istruzione ha disposto con circolare, in data odierna, che tutti i locali scolastici sieno messi a disposizione delle autorità comunali che ne facessero richiesta.

Vengono prorogate, per ciò, le ferie a tutto il 4 novembre.

Il primo congresso nazionale dei medici scolastici

MILANO, 8. — Numerosi medici scolastici, sanitari illustri e insegnanti rappresentanti di amministrazioni provinciali e comunali hanno partecipato al primo congresso nazionale dei medici scolastici inauguratosi nella sede principale dell'ufficio d'igiene.

Erano fra i presenti il senatore Lustig e il senatore Foà, il comm. Sclavo per il governo, il dottor Campana per la provincia, l'assessore prof. Ferrari per l'amministrazione comunale di Milano, il cav. Giordano per l'assessore all'istruzione primaria, il medico capo municipale prof. Bordoni Uffreduzzi, e il dottor Filippetti in rappresentanza dell'ordine dei medici, i rappresentanti delle mutualità scolastiche, il comitato per la scuola rinnovata e i delegati dei municipi di Mantova, Ferrara, Padova, Como, Firenze ecc.

L'adunanza è stata aperta dal dott. Ragazzi che ha pronunciato un breve discorso inaugurale rilevando gli scopi e le finalità del congresso. E la prima voce che si leva per la rinnovazione igienica della scuola e che vuole generare una azione collettive, autorevole ed efficace. Il medico prof. Ferrari porta poi il saluto di Milano che orgogliosa del suo ordinamento igienico e sanitario, è lieta di ospitare le adunanze in cui con fervore si provvede alla sanità del popolo e alla cura preventiva della scuola.

Il dottor Campana si associa con plauso in nome della provincia alla iniziativa nobile dei medici che portano contributi nuovi di azione e di risanamento fisico e intellettuale nella giovane generazione Quindi il congresso nomina l'ufficio di presidenza che risulta composto dal dottor Ragazzi di Genova, dal dottor Borelli di Bologna e del dottor Albertini di Milano. Si inizia quindi la trattazione dei temi inscritti all'ordine del giorno.

La riapertura della Camera ungherese
Il primo grave incidente

BUDAPEST, 8. — Il partito dell'indipendenza e quello del popolo tennero ieri sera una conferenza in cui decisero di astenersi dalle sedute della Camera dei deputati che cominciano oggi.

BUDAPEST, 8. — Oggi la Camera dei deputati ha tenuto la sua prima seduta dopo le ferie estive. Sulla piazza davanti il Parlamento regna ordine perfetto.

I deputati del partito nazionale del lavoro sono comparsi in gran numero al Parlamento molto tempo prima del principio della seduta. Il partito dell'indipendenza ed il partito popolare in conformità alla decisione presa ieri, non sono intervenuti alla seduta.

Invece è comparso quasi al completo il partito costituzionale con alla testa il conte Giulio Andrassy, ma è rimasto nei corridoi.

La seduta aperta alle 10 e mezza, si svolge senza incidenti.

Nel pomeriggio si riprendono i lavori. In piazza del parlamento regna calma completa; nella sala sono presenti soltanto i deputati del partito del lavoro al completo mentre quelli del partito costituzionale con a capo il conte Andrassy quasi al completo rimangono negli ambulacri. Dopo compiute le formalità i membri del partito costituzionale con Andrassy alla testa entrano nell'aula.

Andrassy chiede la parola e dice che il partito costituzionale formatosi recentemente crede suo dovere di spiegare in occasione dell'apertura della Camera i motivi che rendono ad esso impossibile di partecipare alle sedute. Egli e, con lui, all'opposizione sono parecchi i quali reputano che il regolamento interno della camera non sia valido. Il secondo motivo della loro assenza è che le offese contro il regolamento della Camera non furono ancora riparate. Infine l'opposizione è indignata per l'istituzione della guardia parlamentare.

Le dichiarazioni di Andrassy avvengono fra grandi rumori.

Egli termina dicendo: se venisse un presidente del coinsiglio che volesse ristabilire l'ordine, non colla forza, ma per vie legali lo scopo sarebbe molto rapidamente raggiunto. Finchè ciò non avverrà la lotta è inevitabile.

Il presidente del consiglio si alza per parlare. I membri del partito costituzionale lasciano l'aula tra le grida d'indignazione da parte dei membri del partito del lavoro che gridano: Vergognatevi! Voi che pretendete essere cavalieri non avete il coraggio d'ascoltare la risposta.

Tisza confuta brevemente tre argomenti di Andrassy che rendono impossibile all'opposizione di partecipare alla seduta. Tisza dichiara che il governo allo scopo di ricondurre la calma e rendere possibile la partecipazione dei membri dell'opposizione ai lavori parlamentari è disposto a discutere con essi circa le decisioni da prendere in proposito. Così essi potrebbero esporre in cosa dovrebbe consistere secondo la loro opinione una riparazione dell'errore di forma.

L'organizzazione legale della guardia parlamentare fu necessaria, poichè prima si rimproverava sempre il presidente di procedere illegalmente. Perciò la soluzione della questione doveva ottenersi con mezzi legali. Finchè l'opposizione si sottrarrà ai lavori parlamentari bisogna supporre che si senta troppo debole per difendere il suo punto di vista.

Il presidente pone all'ordine del giorno della seduta di domani la elezione di varie commissioni e dei segretari.

Francesco Kossuth sta male

VIENNA, 8. — I giornali hanno da Budapest che nelle condizioni di salute del capo del partito dell'indipendenza Kossuth si è verificato un peggioramento.

Alla Dieta del Tirolo

INNSBRUCK, 8. — Corre voce che gli sforzi del luogotenente siano riusciti a stabilire un accordo nella questione della Dieta del Tirolo. I tedeschi ritireranno quindi le loro proposte.

L'assoluzione dello "chauffer" della principessa omicida

MELUN, 8. — Il giorno 10 agosto la giovane Maddalena Bryard di anni 15 figlia di zingari rimase uccisa da un automobile che passava a grande velocità sulla strada a 10 chilometri da Melun.

Lo chauffer dell'automobile Painer, comparve oggi a questo Tribunale per rispondere di omicidio causato da imprudenza.

Al principio dell'udienza venne data lettura d'una dichiarazione fatta da persone di Francoforte le quali transitavano in quel momento sulla stessa strada e che furono testimoni del fatto.

Dalla dichiarazione risulta che l'automobile che uccise la piccola zingara era allora pilotata dalla principessa Sofia di Sassonia Weimar, che il giorno 17 settembre scorso si tolse la vita al palazzo di Heidelberg.

La chauffer era seduto al fianco della principessa. Dietro di questo era la madre e il barone Leitner, banchiere di Berlino.

Il Tribunale mandò assolto lo chauffer e il barone berlinese che era stato coinvolto nel processo, come civilmente responsabile.

A Santi Quaranta boicottano le merci italiane ed austriache

PARIGI, 8. — Il *New York Herald* riceve da Ianina: Non contenti dell'attitudine dell'Italia che si sarebbe opposta all'unione dei territori puramente greci dell'Epiro alla madre patria i commercianti di Santi Quaranta decisero all'unanimità di cessare ogni relazione d'affari con l'Italia e di non spedire più merci con vapori italiani. Uguale attitudine si adopererà per l'Austria-Ungheria.

La gita a Toledo
Le armi donate al Presidente

TOLEDO, 8. — Il Re e Poincarè cogli infanti Alfonso, Ferdinando e Carlos e coi ministri degli esteri francese e spagnuolo furono ricevuti dalle autorità. Il re e Poincarè passano in rivista la guardia d'onore.

Il sindaco salutò Poincarè all'ingresso della città. La popolazione accolse entusiasticamente il re e Poincarè che visitarono minutamente le fabbriche d'armi. Il re offerse a Poincarè una sciabola con elsa cesellata, un pugnale damascato e un piatto d'argento cesellato per la signora Poincarè e un pugnale con impugnatura cesellata per Pichon. Il re e Poincarè si recarono poscia alla cattedrale ove furono ricevuti dal vescovo col capitolo.

Cronaca dello Sport
Il circuito dei Tre Laghi
Il maltempo a Como perdura

COMO, 8. — Anche la terza ed ultima giornata delle gare di idroplani non è favorita dal tempo. Soffia un vento violento a raffiche. Il concorso del pubblico è nella mattinata poco numeroso.

Viene disputata la gara di «decollage» alla quale prendono parte Chimet, Garros, Fischer, Landini e Hirt. La gara si svolge benissimo e non dà luogo ad alcun incidente; solo Landini, Fischer e Chemet a causa del vento hanno dovuto spostare il punto di traguardo e ripeteranno perciò la prova più tardi. Per stamane si sarebbe dovuta disputare la gara di altezza, ma è stata rinviata.

Una tempesta sul Lago Maggiore

MILANO, 8. — Una furiosa tempesta ha imperversato nel pomeriggio sul Lago Maggiore. Raffiche violenti di vento sollevavano onde altissime.

Nel pomeriggio varie barche, che erano andate al largo per raccogliere il legname, vennero da un colpo di vento capovolte.

Le persone che le montavano riuscirono a salvarsi tranne una sola che annegò miseramente. Un'altra è rimasta attaccata alla chiglia di una barca e si spera di salvarla.

IL CAMBIO

ROMA, 8. — Il cambio per domani è 101.3.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

LA SOCIETA' CARLO DELSER & F.lli

annunzia col più profondo dolore la perdita avvenuta iersera a Verona, del suo amatissimo e stimato Gerente, sig

Silvio Delser

Martignacco, 7 Ottobre 1913

Giornale di Udine 41

Misfatti inutili

—— × × ——

Romanzo di Paul De Carros

trovare la vostra signora sorella nella quindicina... Ora non sono tre settimane che ci siamo fatti questi discorsi... Non è quindi a stupirsi se c'incontriamo oggi.

Io sono d'altronde a Boissac da dieci giorni.

—Ed io da sette a Randanne, dove mi trovo, debbo confessarlo, come nella bambagia... La vita campestre, in realtà, ha i suoi pregi..

—Specialmente allorquando s'è ospitati dal barone De Montescourt — osservò Des Ollières, soggiungendo a voce più bassa: — Ma potremmo forse passare sul «quai» se avete qualche cosa a dirmi.

Laurelle, con uno strano sorriso sulle labbra, tenne dietro al giovane, mentre gli sussurava:

— Piuttosto voi, signor Raoul, dovreste avere qualcosa da comunicarmi, poichè se ho buona memoria, il vostro viaggio presso vostra sorella doveva avere un'importanza eccezionale.. A quest'ora saprete senza dubbio se i vostri desideri sono stati soddisfatti.

— Uhm! sono riuscito senza riuscire — balbettò Des Ollieères con un certo imbarazzo — vale a dire che mia sorella si mostra sempre recalcitrante e dura a piegarsi. Ma, siccome essa ha buon cuore e non può a meno di intenerirsi al vedermi tormentato da tante augustie, m'aiuterà ad uscirne, almeno facilitando gli accomodamenti, che potrò concludere.

—Non capisco bene — fece Valentino — Mi sembra impossibile che la vostra signora sorella possa accettare e nel tempo stesso rifiutare di aiutarvi.

— La contraddizione non è che apparente — replicò Raoul. — Si tratta di sottighiezze, che voi non potete comprendere.

— Alla fin fine — disse Valentino a mo' di conclusione tutto ciò non mi riguarda.... Ne ho parlato per l'interessamento che ho per voi... Eravate così stravolto, quando v'ho incontrato tre settimane or sono, che in verità mi avete fatto pietà...

— Vi sono grato del vostro interessamento, caro Valentino.... ma, attualmente, le mie faccende vanno meglio, molto meglio...

E, dopo una pausa di qualche secondo, Des Ollières aggiunge:

— Ebbene?... E voi, amico mio?... Come vanno i vostri affari... di cuore?

— I miei affari di cuore?.... Eh! eh! mi danno pochi fastidi.

— Ma io credevo che foste venuto a Randonne per consultare vostro padre in proposito.

— No, no, signor Raoul... Sono sottigliezze, come voi stesso avete detto, che non potete comprendere... Vi ho detto solamente che avevo pregato mio padre di ammogliarmi... per fargli credere ch'ero diventato saggio e intendevo di mettermi a posto... Ma, in verità, non ho nessuna voglia di prender moglie.

Eppure se volessi ammogliarmi, non dipenderebbe che da me... Non ho che l'imbarazzo della scelta e conosco, tra le altre, una certa Giulia Dubreuil, cameriera della contessa De Lovasy che sarebbe felicissima se la conducessi al municipio.

— Che don Giovanni!

— In ogni caso — continuò Valentino, raddrizzandosi sulla persona con aria fatua — non accetterei, come me l'offriva mio padre, una contadina qualunque, senza dote e senz'educazione... Lo credereste che mio padre si era messo per la testa di farmi sposare una certa Bianca Turpin, il padre della quale è suo amico?

— Che cosa fa adesso questa Bianca Turpin?

— E' una giovane del paese, la quale non possiede un quattrino e da qualche mese è a servizio a Parigi... Una bella ragazza, in verità, non lo si può negare... L'ho intravista una o due volte in casa del dottor Vernois che ha la sorella per domestica, ed anzi l'ho veduta anche ieri a Vic, perchè in seguito ad una disputa col proprio padrone, un avvocato, è venuta a passare qualche settimana qui al paese per riposarsi e per avere agio a riflettere... Si, è realmente bella, ma mi capite, signor Roaul, non ha i modi non è de' nostri.

— Ma sapete, Valentino, che quanto mi narrate mi diverte assai... Continuate.

— S'intende — rispose Laruelle, imperturbabile — ch'io non abbocco... prima di tutto perchè il mio cuore è muto poi perchè non ha nulla e suo padre è pieno di debiti.

— Suo padre non sarebbe forse Augusto Turpin dei Binets?

— E' desso, signor Raoul.

— Oh! in quanto a debiti, ne ha sicuro... A noi solamente deve seimila franchi... Un momento... Non, credo ci abbia pagati... Precisamente... Mi sovviene benissimo, che il notaio di Vic ha ricevuto il danaro e ci ha versati tre mila franchi per uno, a me ed a mia sorella... Del resto, io li ho

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.07, Londra [sterline] 25 13 Germania [marchi] 124 83, Austria [corona] 106.—, Pietroburgo rubli] 270 05, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5 24, Turchia [lire turche] 23.10

Chiusura Borsa di Milano, 8

Rendita: Italiana, 3 1\|2 0\|0 contanti 98.40, fine ottobre idem 98 67 idem 3.1\|2 0\|0 98.—.

Azioni: Banca d'Italia 1424 Banca Commer. Ital. 269.—, Credito Ital. 545 —, Ferrovie Medit. 1468.— Naviga. Gen. It. 449.—, Società Veneta 124 82.

Azioni: Londra 15.—, Svizzera 100 92,

Chiusura Borsa di Genova, 8

Rendita: Italiana 3. 1\|2 0\|0 contanti 98 45. id. id. fine ottobre 98 70 Italiana, 3 1\|2 0\|0 98 70.

Azioni: Banca d'Italia 1423.— Banca Commer. Ital. 844.50 Credito Ital. 544 - Ferrovie Merid. 536.50, id. Medit. 269 50, Nav. Gen. Ital. 449.—, Raff. Ligure Lombarda 324.—, Acciaierie Terni, 15 0 Eridania 666.—, Ansaldo Armstrong e C. 282 50

Chiusura Borsa di Parigi, 8

Rendita: Francese 3 0\|0 97.55, Italiana 3. 1\|2 0\|0 87.12. Cambio Londra a vista 25.18, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 73 1\|8 Obblig. Ferr. Lombarde 270.—, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 86 75 Rend. Russa 4891 42 4 id. 1905 101.85, id. 1900 91.70, Portoghese 63.8, Banca Commerciale 823.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10. O. 6.5 D 8 10 A 10 14, A.15 50, D. 17.15, O. 18 55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M. 15.45, D. 17.58. D. 18 53, O. 26.6.

Venezia: 4.26. D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10. D. 15.35, A. 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D 2 .11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7,34, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.19 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20.2

Da S. Daniele. 7.- 11.4.- 13.35 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19.25